

LIBERAZIONE ANIMALE AD OGNI COSTO!



**WALTER BOND
LETTERE DAL CARCERE (2010-2011)**

“ Per le innumerevoli vittime innocenti, dobbiamo capire che è necessario agire. Per quelli che moriranno quest'anno, per quelli che non riusciremo a salvare, dobbiamo avere la consapevolezza di questa necessità! Non ci sono scuse per l'indifferenza. Le cene e i picnic non fermeranno le lame, non spezzeranno le catene, non elimineranno le batterie di polli o l'LD-50. Gli aguzzini che lucrano sul sangue degli animali non si fermeranno perché la nostra causa è giusta, non basta essere dalla parte della ragione per infrangere il loro egoismo.

Sia chiaro che fino all'ultima gabbia, non possiamo smettere di lottare.

Liberazione Animale, ad ogni costo! ”

INDICE

1. Prefazione e introduzione alla traduzione italiana
2. Walter Bond, la storia di un Guerriero, la storia di un Prigioniero
3. Gli animali non subiscono un olocausto metaforico
4. Perché Vegan
5. A muso duro
6. Liberazione Animale: Abolizione
7. X A chi potrà capire X
8. Io sono Lone Wolf
9. Biocentrico e Simbiotico
10. Rivoluzionario e Militante
11. Il Blues del Mattatoio
12. La Tribù dei Lupi Vegani
13. Faq sulla Liberazione Animale
14. Dichiarazione Finale alla Corte
15. La Lotta Continua!
16. In Difesa della Resistenza Clandestina
17. La Resistenza Vegana
18. Discorso all'Animal Liberation Forum 2011
19. Il Nostro Primo Dovere
20. Potere Vegano!
21. Resistere per Esistere
22. La nostra Verde Resistenza

PREFAZIONE

Quella che noi chiamiamo con disinvoltura “normalità”, si traduce nella tirannide di una specie che si è evoluta in direzione del sopruso, siamo una specie kamikaze. La sinergia di vite che compone la Natura ha lasciato spazio alla sopraffazione, dell’umano sui suoi simili e sulle creature che riconosce come diverse, individui schiacciati dagli ingranaggi di un sistema mercificatore e alienante fondato sul profitto. Tra i miliardi di corpi trasformati in oggetti e beni di consumo, è in atto una guerra che ci coinvolge tutti, volenti o nolenti, e ci costringe a prendere posizione.

Siamo consapevoli degli orrori che la nostra specie infligge agli individui appartenenti alle altre popolazioni animali, siamo consapevoli dell’ingiustizia nascosta nelle trame delle gerarchie che costituiscono le nostre società “democratiche”. Davanti a questa distopia, a questa bruttura dove la crudeltà si tinge di apatia, scegliamo di agire guidati da un unico sentimento: l’Empatia.

Empatici Militanti, perché la pratica dell’opposizione concreta, della disobbedienza tangibile a regole di convivenza incivile fondate sull’assunto antropocentrico del dominio, sono la sola linfa che possa spezzare le catene dello sfruttamento. La nostra è una lotta che lascia volentieri ad altri i battibecchi filosofici e le lezioni di ortodossia, perché il nostro obiettivo è evidente e intuitivo, così come i mezzi da ritenere leciti per raggiungere quell’obiettivo: liberazione animale, con ogni mezzo necessario!

L’Empatia è il sentimento che ci porta a riconoscere in ogni senziente l’immagine riflessa della nostra essenza più profonda, la medesima volontà di esistere: lottiamo senza timore di perdere, la sola sconfitta sarebbe la resa.

È con questa disposizione d’animo, che abbiamo scelto di tradurre e proporre in Italia gli scritti di un compagno, un amico, un prigioniero di guerra nella lotta per la Liberazione Animale. Walter Bond è l’esempio vivente di come il rispetto per altre creature possa trasformarsi in coraggio e azione. Dai suoi saggi, dalle sue lettere, dalle sue parole, è impossibile non sentire palpitare lo spirito di una vita consapevole e pacificata, una lucidità e una forza che possono e devono essere di esempio per chiunque scelga di prendere posizione dalla parte degli oppressi, un monito all’azione per chiunque scelga di rifiutare l’omertosa maschera della neutralità.

Dedicato a quanti e quante scelgono di agire per la liberazione di tutti i senzienti dal dolore e dalla sofferenza, dedicato a chi sceglie di affrontare i tutori armati della schiavitù con ogni mezzo possibile.

WALTER BOND: LA STORIA DI UN GUERRIERO, LA STORIA DI UN PRIGIONIERO

Quella di Walter Bond è la storia di un uomo che ha sacrificato la propria libertà per la liberazione di chi non ha voce, gli ultimi tra gli ultimi, gli animali vittime dell'oppressione umana. Conosciuto come "Lone Wolf" all'interno del movimento clandestino, è stato arrestato il 23 luglio 2010, tradito dal fratello nel corso di un'indagine portata avanti dall'FBI e dall'ATF nel contesto della repressione al cosiddetto "ecoterrorismo" o "minaccia verde". L'11 febbraio 2011, è stata proclamata la sentenza che lo condanna a 5 anni di carcere per l'incendio della Sheepskin Factory, un'azienda conciatrice di pellami a Denver. È inoltre sotto processo nello Utah per l'incendio della Tandy Leather Factory (altra azienda di pellami) e di Triburon (un ristorante che serve foie gras).

Lavorando come muratore in un mattatoio, all'età di 19 anni, Walter si è avvicinato al veganismo e ad un'esistenza votata alla lotta contro la cultura umana del sopruso e dello sfruttamento verso gli altri animali e la Terra. Walter è stato un assiduo attivista vegan, straight-edge ed anarchico per più di 15 anni, ha combattuto per la Liberazione Animale e si è schierato apertamente contro la cultura assassina e criminale dell'abuso di droghe negli Stati Uniti. Walter è il soggetto di una canzone del gruppo punk hardcore *Earth Crisis*: la canzone "To Ashes" è infatti ispirata alla sentenza di condanna di Walter del 1997, quando venne condannato a 4 anni con l'accusa di incendio doloso; aveva dato alle fiamme la casa e con essa il laboratorio di metanfetamine di proprietà di un importante narcotrafficante, lo stesso che vendeva la droga a suo fratello.

Come prigioniero di guerra, Walter continua a spronare e motivare gli altri attivisti attraverso i suoi saggi e le sue lettere, i cui aggiornamenti si diramano velocemente tramite internet. È inoltre membro dell'Ufficio Stampa per la Liberazione Animale Nordamericano (NAALPO) e del NIO (Negotiation Is Over).

La sua filosofia ed il suo programma di azione si possono riassumere in queste cinque, semplici parole:

"Liberazione Animale, Ad Ogni Costo!"

GLI ANIMALI NON SUBISCONO UN OLOCAUSTO METAFORICO

(18/08/2010)

Il mio nome è Walter Bond, e attualmente mi trovo rinchiuso nel carcere di Golden, nel Colorado, per il mio presunto vincolo con l'ALF. I media hanno fatto di tutto per demonizzarmi e screditarmi. Nessuna novità, dal momento che noi attivisti per la Liberazione Animale rappresentiamo una minaccia per lo status quo e gli affari sporchi di sangue ad esso correlati. Per questo, qualsiasi attivista che si opponga efficacemente allo sterminio istituzionalizzato, dovrà fare i conti con l'intimidazione e la persecuzione operate dalle forze governative.

Nonostante tutto io non mi piego, la mia speranza di vivere in un mondo libero dallo sfruttamento animale è più viva che mai. E' per questa ragione che voglio dedicare alcune parole sia a quelli che mi appoggiano che ai miei nemici. Sono vegano e straight edge. Lo sono stato per 15 anni e continuerò ad esserlo fino al giorno della mia morte. Anche se ho davanti a me lunghi anni da passare dietro le sbarre, il governo degli Stati Uniti d'America non potrà mai infliggermi nemmeno lontanamente l'olocausto quotidiano che gli animali non umani subiscono in nome dell'alimentazione, dell'abbigliamento, della sperimentazione e del divertimento degli esseri umani.



Vi assicuro che non si tratta di un olocausto metaforico. L'ho visto con i miei occhi. Quando avevo 19 anni (adesso ne ho 34) lavoravo per una ditta che costruiva mattatoi nel Midwest. Non potrò mai dimenticare gli orrori ai quali ho assistito. E' così che sono diventato un attivista per la liberazione animale.

Ai miei sostenitori:

Fate quel che potete per informare le persone circa l'orribile condizione degli animali rinchiusi negli allevamenti, la devastazione della Terra e l'impatto ambientale dato dallo sfruttamento animale, così come l'impatto enormemente positivo del veganismo. Avere una maggiore consapevolezza di questi temi rispetto alla gran parte della gente e non cercare di condividerla è complicità con gli oppressori. Quindi, non siate complici dell'olocausto inflitto agli Animali e alla Terra!

Ai miei detrattori:

Guardate che interessi state difendendo. Se davvero pensate che non ci sia nulla di sbagliato nel mercificare la vita degli animali, andate in un mattatoio e guardate con i vostri occhi ciò che accade entro quelle quattro mura intrise



di sangue. Se non riuscite a mangiare mentre vedete come viene prodotto quello che avete nel piatto, allora forse c'è qualcosa di profondamente sbagliato nel mangiar carne. Solo perché come individui o come società abbiamo la capacità di sfruttare gli animali, questo non ci dà il diritto di farlo!

C'è stato un tempo in cui veniva considerato accettabile che gli uomini abusassero delle donne, e le persone che si opponevano venivano considerate criminali. Adesso le donne possono votare, andare a scuola e lavorare.

C'è stato un tempo in cui era legale sfruttare altri esseri umani ed usarli come schiavi, chi si opponeva alla schiavitù veniva pestato, arrestato e giustiziato.

Oggi lo chiamiamo razzismo, ed è impensabile una realtà di quel tipo.

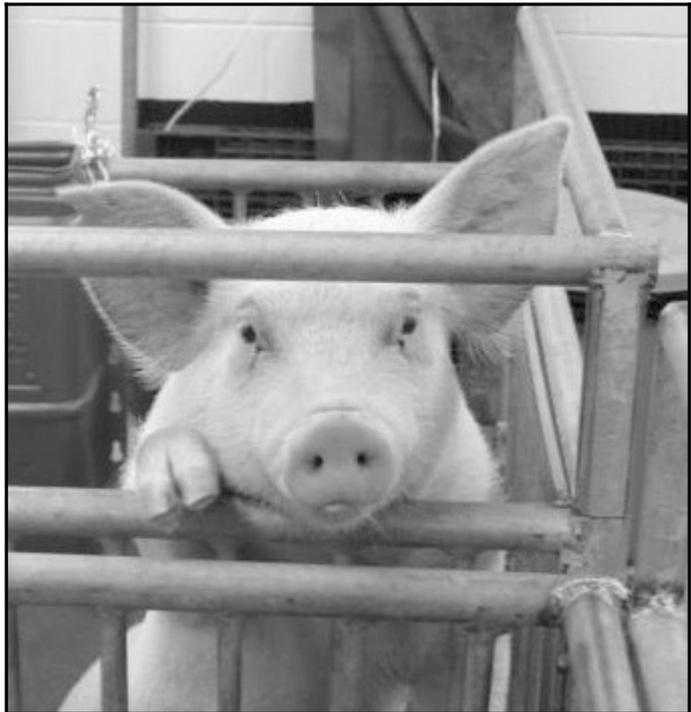
Qui ed ora, i soggetti oppressi sono gli animali non umani, e le scuse che gli individui della nostra specie adducono per legittimare questa oppressione sono le stesse che venivano usate dai padroni degli schiavi umani. Scuse patetiche sia se applicate alla schiavitù umana che alla schiavitù degli animali non umani.

PERCHÉ VEGAN

(01/09/2010)

All'età di 19 anni, precisamente durante l'inverno del '95, iniziai a lavorare per un'azienda di nome Dakota Mechanical. Quest'azienda si occupava della costruzione di mattatoi nel Midwest, soprattutto nello stato dell'Iowa, il principale esportatore di carne suina della nazione. All'epoca in cui ho lavorato per questa fabbrica di morte, esistevano già 27 macelli intensivi per maiali. Io stesso ho contribuito alla costruzione di un impianto produttivo della IBP (la principale azienda produttrice di carne suina negli Usa, *ndt*) a Logansport, nell'Indiana. Una fabbrica di smontaggio nuova di zecca.

Nei 9 mesi che ho lavorato a Logansport posso dire di non aver mai visto un animale ucciso, ma non era difficile immaginare grosso modo a cosa servissero i macchinari che ero lì a installare. Iniziai come mulettista, per poi intraprendere l'apprendistato di idraulico industriale. Una volta finito il lavoro, avrei avuto 3 mesi di riposo.



Ma quasi subito ricevetti la chiamata per il lavoro successivo, quello che ha cambiato per sempre la mia esistenza. Doveva essere un lavoro più semplice del precedente; l'ampliamento della sala uccisioni dell'impianto IBP di Perry, nell'Iowa. In quella fabbrica di morte perfettamente funzionante, ho assistito alla più brutale violenza sistematizzata che si possa immaginare. Trattandosi di una struttura di lunga data, capitava spesso che venissimo chiamati a interrompere la costruzione per effettuare qualche lavoro di manutenzione in giro per la fabbrica. Per 5 mesi della mia vita sono stato complice degli orrori che ho visto e a cui ho partecipato tacitamente.

Fin da subito, gli odori, la vista e i suoni che mi trovai davanti erano insopportabili. Continuavo a ripetermi *“Questo è quello che mangi: non fare lo schizzinoso”*. Per circa 8 settimane, mi sono sentito morire dentro. Lavoravo per 12, 15 ore al giorno con i piedi immersi nel sangue.

Come i 3 giorni che ho lavorato al sistema idrico circondato da bidoni pieni di teste di maiale squartate che mi fissavano.

O quando ero incaricato di recuperare i materiali grezzi dal retro dell'azienda, dove venivano accatastate le carcasse morenti di quei maiali considerati “inadatti al consumo umano”, e quindi impilati uno sopra l'altro in mezzo alle intemperie dell'inverno, lasciati morire di freddo. Di tutti gli orrori cui ho assistito, quel mucchio di cadaveri congelati è l'immagine che più di tutte ricorre ancora oggi nei miei incubi.

A quel punto, giunse il giorno che mi ha cambiato per sempre. Stavamo sistemando e pulendo i nostri attrezzi quando un maiale, stordito dal proiettile captivo e già con la gola tagliata, riuscì a liberarsi dalla gabbia di contenimento dimenandosi in preda alle convulsioni. Disperato, si lanciò in una fuga dalla sala uccisioni sino a giungere davanti a me e i miei colleghi. Tre impiegati della IBP lo raggiunsero, armati di mazze da baseball ed una spranga, presero a bastonarlo a morte. Mi voltai dall'altra parte, e credevo che anche gli altri si fossero voltati, ma mi sbagliai. Quando mi girai, trovai i miei colleghi che ridevano e incitavano i tre picchiatori a massacrare quella creatura, si davano il cinque a vicenda al suono di ogni colpo e ad ogni grido di dolore del maiale, mentre si divertivano a guardare davanti a loro un essere senziente che veniva trucidato barbaramente.

Quella notte, nella mia stanza d'albergo, ebbi una folgorazione. Ero disgustato da me stesso. Ero disgustato dall'umanità. Smisi di mangiare carne. Qualche giorno dopo, il mio principale mi chiese se avessi bisogno di soldi.

Gli risposi “No, perché me lo chiedi?” Disse che aveva notato che mangiavo solo burro di noccioline e marmellata, credeva che fossi al verde. Gli spiegai che non ero al verde, semplicemente avevo deciso di non mangiare più carne. Cominciò a prendermi in giro dandomi dell'hippie convertito. Mi licenziai in tronco.

Tornai a casa e mi misi a studiare quanto di esistente sui Diritti Animali. Divenni vegan e cominciai a fare attivismo legale, ho passato anni dietro ai tavoli informativi e volantini. Ho fatto volontariato nei rifugi e ho soccorso animali ogni volta che ne ho avuto la possibilità.

Ho sempre avuto la sensazione che qualunque cosa io possa fare in difesa della nostra Madre Terra e delle sue Nazioni Animali, non sarà mai abbastanza. Quei macchinari che ho installato nel 1996 sono ancora in funzione, continuano a seminare morte anche mentre sto scrivendo, in questo preciso istante. È la mia croce e la mia vergogna: soldi sporchi di sangue. Niente al mondo mi farà mai dimenticare la condizione mostruosa in cui riversano gli animali negli allevamenti intensivi e in quelli cosiddetti “all'aperto”, assassini e inutili esattamente come i primi.

Per tutte le aziende che fondano i propri profitti sulla schiavitù animale, il cerchio della violenza si chiuderà con gli oppressori (gli umani) che cadranno vittime della loro stessa perfidia. Per esempio, il nonno che non ho mai conosciuto era un allevatore di maiali. È morto lo stesso anno in cui io sono nato, le esalazioni tossiche derivanti dalle deiezioni animali del suo allevamento gli avevano distrutto i polmoni. Le stesse deiezioni che negli anni '70 hanno avvelenato le falde acquifere, fino a raggiungere livelli di radio così alti da inquinare persino l'acqua dei rubinetti domestici. Ancora oggi, in alcune aree del Midwest, gli abitanti devono firmare una deroga nella quale si dichiara di essere a conoscenza ed accettare ogni pericolo per la propria salute derivante dall'utilizzo dell'acqua pubblica.

L'ho già detto, e lo ripeto. **Sono queste industrie assassine i terroristi della Terra e degli animali. Non chi combatte contro di loro.**

A MUSO DURO

(05/11/2010)

In questo saggio, cercherò di affrontare uno degli argomenti più trascurati nell'ambiente della lotta clandestina, sto parlando della coerenza dopo un arresto. È un argomento delicato che mi sento in diritto di sollevare. Prima di entrare nel cuore della discussione, vorrei citare un attimo le mie “credenziali”, non tanto per impressionare qualcuno, quanto per chiarire perché mi sento in diritto di affrontare la questione.

Nel dicembre del 1997, sono stato arrestato per un incendio nell'Iowa, a Mason City. Avevo dato fuoco alla casa di uno spacciatore, Steve Gomez, e con essa al laboratorio nel quale produceva le metanfetamine. Diciamo che mi hanno colto in flagrante, dato che lo spacciatore in questione era sotto indagine dei federali e il mio impeto giovanile mi ha fatto agire senza ragionarci abbastanza. Questo è stato il mio battesimo di fuoco al sistema della (in)giustizia governativa.

Le conseguenze del mio gesto sono state considerevoli. Steve era un uomo estremamente violento e mi voleva morto per aver distrutto la sua proprietà. La polizia lo sapeva, per questa ragione mi hanno trasferito di prigione in prigione ogni paio di settimane, riportandomi al carcere di Cerro Gordo solo il giorno della mia sentenza. Nel frattempo, la sorella di Steve venne arrestata mentre nascondeva un arsenale per conto di suo fratello (giusto per smontare le dicerie di chi sostiene che mi sia inventato un sacco di cose sul mio precedente arresto, tutte queste informazioni le potete trovare sul Mason City Globe-Gazette dell'epoca). Dopo breve, venne arrestato anche Steve, beccato per via di un enorme giro di stupefacenti.

Dopo il suo arresto, Steve ha fatto i nomi di 18 spacciatori in giro per quattro Stati, e quando i federali hanno sequestrato i suoi beni, questi includevano una rivendita di Harley-Davidson, una gioielleria e degli appezzamenti di terra in Messico (anche questo è stato pubblicato sul Globe-Gazette). Quello che i giornali non hanno scritto è che Steve aveva cercato di comprare la mia vita per 20.000 dollari, e che i federali hanno tentato di costringermi a testimoniare il falso per aiutarli ad incastrare Steve, e che al mio rifiuto hanno risposto promettendomi il massimo della pena, 10 anni senza aver ferito anima viva; alla fine, ho trascorso 4 anni in carcere, di cui la maggior parte ad Anamosa, nell'Iowa, una prigione costruita nell'800.

Tornando al presente, in questo momento sto affrontando tre processi per altrettanti incendi a danno di aziende che sfruttano animali in due diversi Stati. Nonostante questo, mi sento abbastanza positivo e a testa alta, come sempre. La prigione non fa fare i salti di gioia a nessuno, individuo o movimento che sia, ma se veniamo arrestati è per qualche errore che abbiamo commesso, il mio è stato dare fiducia a chi poi mi ha venduto ai federali, cioè mio fratello. Fatta eccezione per i casi di cospirazione o di attacco politico mirato (che per quanto siano sempre più frequenti, rimangono rari), ogni volta che un attivista è stato arrestato è per qualche errore nella realizzazione di un'azione.



C'è un vecchio detto che recita "Se hai paura di perdere, non giocare". Sembra scritta apposta per il movimento clandestino di Liberazione Animale. Gli attivisti degli altri Paesi sembra lo abbiano capito molto meglio di noi americani. Se leggi le lettere scritte da prigionieri come Mel Broughton, Heather Nicholson, Gerrah Selby, Natasha and Greg Avery o Adrian Magdaleno, troverai che nei loro scritti, come anche nei miei, la nostra prima preoccupazione è per la Liberazione della Terra e degli Animali, accettiamo la nostra condizione di prigionieri come parte della lotta. È un atteggiamento che fa bene a tutti.

Segniamo le tappe sul cammino della vittoria, e ne verranno ancora molti come noi prima che la nostra Madre Terra e le sue Nazioni Animali siano finalmente liberate dall'oppressione tecnocratica della nostra specie. Detto questo, è chiaro che la prigionia rimane una condizione orribile. Darei qualsiasi cosa per poter sentire l'aria fresca dell'autunno sulla mia pelle, è la mia stagione preferita in assoluto. Ma scelgo di rimanere qui, scelgo di affrontare la gabbia e affronterei anche la morte, nel nome di quanti non possono difendersi da soli. Ho scelto di combattere e resistere agendo nella clandestinità, consapevole che quando la scure dell'ingiustizia mi avesse raggiunto, io non sarei indietreggiato di un passo, perché ho scelto l'azione diretta esponendomi in prima persona.

È questa la sorte di un vegano che agisce, senza rimpianti e senza pentimento. Nel profondo del mio cuore, ciò che più mi preme è la sofferenza degli animali e della Terra. So che non cambierò il mondo da solo, so perfettamente che gli orrori inflitti dalla nostra specie a tutte le altre specie esistenti sono troppo abominevoli perché qualunque individuo possa farci qualcosa. Ma so cosa io posso fare. Posso lottare contro questi orrori. Posso urlare per chi non ha voce. Posso rifiutare di essere complice di tanta crudeltà nella mia vita di tutti i giorni. Per quanto il sistema abbia il potere di incarcerarmi, nonostante migliaia di vigliacchi possono infamarmi su internet, la scelta se essere un reazionario codardo o un rivoluzionario che si rifiuta di abbassare la testa, spetta solo a me.

Amo la mia vita e credo in ciò che dico. Le avversità non cambiano questa mia convinzione, la mettono solo alla prova. Questo sistema fondato sull'oppressione vuole farti credere di aver perso prima ancora di cominciare. Ci vuole reazionari e insicuri. Ci vuole tutti servi timorati. Ci vuole divisi in mille schieramenti, tra religioni, partiti e ideologie. Vogliono convincerci che abbiamo sempre bisogno di trovare l'approvazione di un gruppo o di

un'organizzazione formale, ci fanno dimenticare l'azione individuale. Vogliono questo perché così è più facile controllare le masse e portare avanti gli interessi economici di chi comanda senza interferenze. Spendono un sacco di soldi, tempo ed energie per consolidare e rafforzare questa mentalità apatica. **Perché la verità è un'altra, lo sanno e li spaventa. La verità è che una sola persona o un piccolo gruppo di individui motivati, coraggiosi e preparati, possono portare un cambiamento enorme.** A ben vedere, è la sola cosa che davvero può fare la differenza.

La lotta per la liberazione non riguarda l'individuo, ancor più se parliamo di liberazione animale o della Terra. Non conta chi siamo, non contano i problemi che dobbiamo affrontare in quanto attivisti. La cosa realmente importante è che non lasciamo cadere nessuna possibilità di portare avanti la nostra causa, che è la causa degli animali oppressi. **Non dobbiamo piegarci nemmeno davanti alle difficoltà, dobbiamo affrontarle a muso duro, perché è in quei momenti che davvero fa la differenza, solo l'attivismo può portarci così lontano.** Quando incontriamo delle situazioni che cambiano radicalmente la nostra vita, dobbiamo armarci di coraggio e integrità non solo per superare la tempesta, ma per vedere delle nuove possibilità dove gli altri vedono solo problemi. Come ho detto all'inizio di questo saggio, serve coerenza. Qualsiasi obiettivo che valga la pena lottare per raggiungere comporta dei rischi. Si arriva al punto per cui serve un contrattacco, ed è ciò per cui lottano le ali radicali di qualunque movimento: **ad un male assoluto occorre rispondere con una compassione assoluta.** La cura per l'egoismo è l'altruismo, e le atrocità che gli umani commettono al riparo dietro le mura intrise di sangue dei macelli, dei laboratori e degli altri luoghi di tortura, richiedono che ci schieriamo senza mezzi termini.

Ogni battito del mio cuore è per quanti hanno sacrificato la loro libertà nel nome della Liberazione Animale e della Terra. Spero che anche il tempo trascorso dietro le sbarre possa in qualche modo non andare sprecato, e che veniate fuori da tutte le vostre avversità più forti e motivati di prima! Per tutti quelli che hanno lottato per il destino dell'intero pianeta: Liberazione Animale, ad ogni costo!

LIBERAZIONE ANIMALE: ABOLIZIONE!

(03/11/10)

Sono un attivista abolizionista per la liberazione animale, e potresti esserlo anche tu. Quanti altri animali dovranno morire prima che la smettiamo di aderire tacitamente al Sistema? 100 miliardi? Un trilione? Quanto ancora della nostra Madre Terra deve essere decimato e deforestato prima che tracciamo un confine invalicabile a difendere le foreste? Non sono un docente o un politico. Io sono e sono sempre stato un attivista di strada. Sapete, la strada. E' lì che le vere battaglie vengono combattute, non nelle aule universitarie, dove molto tempo dopo che il fumo della battaglia si è diradato, si fingerà sempre di aver vinto ciò per cui altri hanno combattuto fino allo stremo. Ciò che vedo guardando al Movimento per i Diritti Animali qui in America è un sacco di vigliaccheria. Non che non vi



siano altrettanti individui lodevoli ed altruisti che fanno tanto di indispensabile nell'interesse degli animali non umani. Ce ne sono eccome. Ad ogni modo, come il veganismo si è diffuso, così anche sono aumentati i buffoni convinti che siccome seguono un'alimentazione vegan allora possono permettersi di parlare di attivismo. Odio dire cose ovvie, ma il non far nulla rimane pur sempre un nulla di fatto.

Supporto il veganismo al 100% perché se tutti seguissero una dieta vegan ferrea, ciò rappresenterebbe la fine dell'uso ed abuso degli animali non umani. Non potete negarlo, perché tutti hanno la possibilità di diventare vegan. Che si sostenga poi che il veganismo abbia un profondo impatto o non ne abbia nessuno, io vi aderisco comunque perché non intendo prendere parte al peggiore, il più deliberato olocausto di vite innocenti nella storia del pianeta. Significa fare la cosa giusta semplicemente perché è la cosa giusta da fare. Detto questo, il mio veganismo non starà salvando che 90 vite animali o poco più ogni anno. La popolazione mondiale non è statica, aumenta e si ricambia. Nel momento stesso in cui io o voi diventiamo vegan, 100.000 bambini nascono e vengono educati ad ingozzarsi di cadaveri. Questo è il motivo per cui è ridicolo sederci in cerchio a mangiare biscotti vegan e pensare che questo stia salvando il mondo.

Il vero attivista abolizionista per la Liberazione Animale è chi non solo si oppone alla schiavitù ed alla morte nei propri consumi quotidiani ma vi si oppone anche nel mondo che lo circonda. Per gli abolizionisti di ogni epoca passata, ciò si è tradotto nell'essere coraggiosi, resistere al sistema, e accettarne le conseguenze. Proviamo ora ad analizzare queste espressioni una alla volta.

Essere coraggiosi

Quando dico 'coraggio' intendo non soccombere alla paura se la situazione lo richiede. Il più semplice esempio in merito è dire ciò che un animale in gabbia vorrebbe tu dicessi. Troppo spesso ho visto 'attivisti' sostenere che dobbiamo essere moderati e venire incontro alle persone. No, non dobbiamo! Come la gente reagisce alla verità non è un nostro problema. Non puoi combattere lo status quo ed essere percepito come parte di esso, allo stesso tempo. La consapevolezza che gli animali esistono per sé stessi e non per gli interessi umani è un'istanza diametralmente opposta alla società dei consumi nella quale viviamo. Un altro esempio più estremo di coraggio sarebbe mettersi sul piede di guerra per gli animali non umani fronteggiando i loro oppressori. Per esempio, durante un presidio dove è quasi certo lo scontro con le forze dell'ordine, preferirei avere al mio fianco un solo attivista coraggioso e motivato disposto a dare il massimo per i propri ideali piuttosto che 50 codardi che preferiscono giocare con le parole e parlare di risultati a lungo termine e altre amenità filosofiche! Gli animali stanno soffrendo e morendo adesso. Quindi dovremmo combattere e salvare le loro vite ora; non è così difficile da capire. Per essere impavidi e audaci, dobbiamo fare nostra questa consapevolezza. Una caratteristica dei codardi è che la loro priorità assoluta è la loro incolumità, la salvaguardia di sé stessi. Qualsiasi tattica che comporti pericolo è immancabilmente vista come sbagliata, a prescindere da quanto sia evidentemente efficace. Guardatela sotto questo aspetto, se foste voi sotto la ghigliottina, vorreste avere qualcuno che agisce per voi oppure preferireste intrattenere un interessante dibattito filosofico riguardo la vostra imminente condanna a morte e di come ci stiamo attivando per riformarne le modalità entro il 2045? La viliaccheria non è una virtù e il coraggio non è un difetto.

Resistere al Sistema ed accettarne le conseguenze

Quando combatti il Sistema, lui è già pronto a contrattaccare. A seconda di quanto sei efficace, l'oppressore determina il grado della sua reazione. Accettare le conseguenze non significa accettare la repressione governativa. Quello che intendo è di aspettarsi una reazione. Non importa quanto giuste siano le tue ragioni o le tue precauzioni per non fare del male a nessuno, non sei tu a decidere la pena che ti verrà corrisposta. Lo fanno alcuni poliziotti, agenti federali o investigatori e loro non sono altro che tutori degli interessi di aziende private. In una società dei consumi tu hai il diritto di acquistare degli oggetti e di stare zitto. Al contrario, l'unico vero crimine è disobbedire a come le cose vanno solitamente. Quando sei preparato alla reazione del governo, dello Stato, agli imbrogli legali, sparisce l'elemento di sorpresa ed è uno strumento potente da togliere dalle loro mani. Per certi versi è un complimento. Se i tutori dello sfruttamento animale pensano bene di noi, allora c'è qualcosa che non va.

Non possiamo smettere di opporci al Sistema. Finché non vediamo cambiamenti nella società, le azioni per la Liberazione Animale e della Terra dovranno non solo esserci, ma aumentare. Non c'è un solo approccio

onnicomprensivo. Lo sfruttamento animale non è una tematica semplice, è complessa e ha molte facce. Comprende molte specie animali e la Terra, nostra casa comune. Quindi quando parlo di resistenza, non sto parlando di un'unica tattica o di un'unica strada da seguire. Sto parlando della rabbia che tiene vivo ed attivo il nostro Movimento, una vera minaccia al soggiogamento e alla mercificazione degli individui di tutte le specie animali. Che tu sia uno scrittore, un attivista di strada, un educatore, un filosofo, o semplicemente un vegan, è giusto e necessario percepire l'urgenza e l'impellenza della nostra lotta e il dolore e la sofferenza degli animali; senza passione, la resistenza è soltanto l'ennesima parola vuota. Mentre il veganismo e i diritti animali cominciano a farsi spazio sul piano collettivo delle coscienze, è fondamentale che il messaggio non si perda nel vento.

Sono incredibilmente felice dei risultati ottenuti negli ultimi 10 anni. Anche come prigioniero, ho la possibilità di chiedere ed ottenere cibo vegan. Ma come l'aspetto normalizzato del veganismo cresce, così deve essere anche per la base del movimento; altrimenti diventerà soltanto un'altra fetta di mercato, andrà ad affiancarsi all'industria dello sfruttamento senza sostituirla. Noi attivisti abolizionisti per la Liberazione Animale non possiamo lasciare che i pubblicitari trasformino il veganismo in una moda alimentare per ipocondriaci, o lasciare che i diritti animali siano semplicemente parte del dibattito filosofico sociale. Le ragioni per cui ci battiamo sono questione di vita o di morte per noi e per moltissimi altri. Cominciamo a trattarle con la serietà che meritano e non come una dieta alla moda.

X A CHI POTRÀ CAPIRE X

(05/12/2010)

Sono nato e cresciuto in una famiglia piagata dalla droga e dall'alcolismo. Il mio padre biologico, Mark Zuehlke, era un veterano del Vietnam tornato dalla guerra con una forte dipendenza da cocaiana e anfetamine, nonché invischiato nell'ambiente delle bande di motociclisti. Mia madre, Minerva Marie Montanzo Domenech è nata a Puerto Rico e cresciuta nel Bronx. Il loro matrimonio ha dato vita a tre figli, di cui io sono il più giovane. I miei genitori biologici divorziarono quando io avevo 12 mesi; qualche anno dopo, Mark finì in prigione per il suo coinvolgimento in uno dei più grossi giri di cocaina e metanfetamine nella storia dell'Iowa. L'ho incontrato per la prima volta che già ero più che ventenne, ho viaggiato fino a Yankton, dove si trova la prigione federale del South Dakota, per vederlo. Oggi posso dire che è stato un padre fannullone, un bugiardo ed un bastardo.

I miei due fratelli di sangue, Guthrie e Trapper, sono stati tirati su dal nostro padre biologico, mentre io sono cresciuto con nostra madre. Non ho mai capito secondo quale criterio decisero di separarci in questo modo, dal momento che si è trattato di una decisione presa consensualmente al di fuori del tribunale. Ad ogni modo, mia madre si risposò con l'uomo che è divenuto il mio padre adottivo. James Bond ha sposato mia madre nel 1984, anno in cui mi adottò ed il mio cognome cambiò all'anagrafe in Bond. Ero ancora un bambino quando iniziarono a frequentarsi, e James è l'unico padre che io abbia mai avuto.



A differenza di Mark, lui era un brav'uomo. Ma era un brav'uomo con un brutto problema. Mio padre (James Bond) era fortemente alcolizzato. Presto i miei genitori divorziarono, all'epoca avevo 10 anni e mia madre mi portò con lei a Denver, nel Colorado, per stare vicino alla sua famiglia d'origine. Alla tenera età di 12 anni, fumavo già erba con mia madre e mi facevo di altre droghe con i miei "amici". Nonostante sia riuscito ad ottenere il diploma di scuola superiore (conseguito durante la mia precedente incarcerazione), ho smesso di frequentare la

scuola dopo la terza media. Andare a lezione era meno divertente che sfondarmi di droghe. Ho conosciuto altri ragazzini come me. Amici con case fatiscenti e genitori drogati. Teppistelli. Punk, sfigati, disadattati e tossici.

Era la seconda metà degli anni '80 e gruppi come gli Agnostic Font e i Sick of it All stavano dando vita ad un nuovo genere musicale chiamato "Crossover". Era una combinazione di punk e metal: me ne innamorai! L'angoscia e la rabbia veicolavano sempre un messaggio. Un messaggio nel quale riuscivo a ritrovarmi.

Poi iniziai ad ascoltare gruppi straight edge, ed andai in fissa (sia per la musica, che per le droghe). Quella era musica che spaccava, aveva un ritmo durissimo e portava avanti delle tematiche che dentro di me sapevo essere giuste. Gruppi come i Gorilla Biscuits, Youth of Today e Uniform Choice non solo mi hanno cambiato la vita, ma me l'hanno salvata. Quando avevo 18 anni, mia madre si risposò nuovamente. Se da un lato avevo una fortissima affinità con la cultura straight-edge e contro le droghe, dall'altro rifiutavo di andare a scuola o di fare qualsiasi altra cosa, tranne che suonare la batteria con il mio gruppo, i "Defiance of Authority", e giocolare con i miei amici. In risposta al mio atteggiamento, mia madre fece i bagagli se ne andò insieme al marito numero 3 nel Nordest del Pacifico. A quel tempo, vivevamo tra le montagne di Woodland Park, nel Colorado. Tornai a casa una mattina dopo aver trascorso la notte a casa di un amico e non trovai altro che il pavimento spoglio con i segni lasciati dai mobili. Non rividi mia madre per 7 anni.

A 18 anni, senza un titolo di studio né un lavoro, decisi di ritornare nell'Iowa per stare da mio padre. Nell'Iowa ho imparato a lavorare, e anche duramente. Non solo perché mio padre non tollerava la pigrizia, ma anche perché nell'Iowa, se non sei un gran lavoratore vieni visto come un parassita. Saper fare bene il proprio lavoro nel Midwest è un requisito necessario nella vita di tutti i giorni.

Arriviamo quindi nel pieno degli anni '90, a quel tempo la mia vita era segnata fortemente da due estremi opposti. Da un lato, lo straight edge era sempre più vivo. Un nuovo sound martellava e martellava pesante. Gruppi come gli Earth Crisis, Strife e Snapcase guidavano la scena ed era un periodo nel quale ti sentivi orgoglioso di portare una "X" sulle mani. Ma all'epoca lo straight-edge era molto più che una "scelta personale". Era un vero fronte contro la cultura delle droghe. Dall'altro lato, era il periodo in cui avevo cominciato a frequentare mio fratello Trapper. Era dipendente da metanfetamine. Non avevo mai avuto un fratello e gli volevo un bene dell'anima. Lo amavo ciecamente. Poteva derubarmi e io lo lasciavo fare. Mi mentiva palesemente e io lo perdonavo. Mio fratello è sempre stato un maestro nell'arte di percepire la vulnerabilità emotiva degli altri ed approfittarsene per ottenere il massimo tornaconto personale. Come Trapper, quasi tutti quelli che ho conosciuto fin dalla scuola elementare facevano uso di metanfetamine o le spacciavano, talvolta entrambe le cose insieme. Non ne potevo più. Arrivato a quel punto della mia vita, ne avevo passate così tante per colpa del consumo di droghe degli altri (e anche del mio), che decisi di reagire a mali estremi con estremi rimedi, colpendo la radice del problema: gli spacciatori. Come molti sanno, ho dato fuoco al laboratorio del più grosso spacciatore di metanfetamine della mia città.



Durante i quattro anni che ho trascorso in prigione, non ho ricevuto il supporto di nessuno, men che meno da parte dall'ambiente straight-edge. Per pararsi il culo, molti di quelli che consideravo amici presero subito le distanze da me, per evitare di venire perseguitati a loro volta. Ho lavorato nella lavanderia della prigione per un dollaro e dieci centesimi al giorno. Quella era la mia unica fonte di reddito. Ero già vegano da un anno all'epoca, e fortunatamente il sistema carcerario aveva appena iniziato a offrire l'opzione vegan, seppur con riluttanza. In carcere mi feci tatuare una X e una V sulle mani, per

rendere evidente e indelebile la mia avversione alla cultura delle droghe. Quando sei prigioniero, possono spogliarti di tutto, eccetto il tuo cuore e i tuoi tatuaggi.

Quando uscii di prigione, gli anni '90 erano volati via. I ragazzini straight-edge che conoscevo avevano mollato il colpo. Erano tutti *“sinceramente preoccupati”* e *“sul punto di scrivermi una lettera”*. Troppo facile a parole. Ero stanco. Mi allontanai dalle persone e dalla musica. Per anni sono stato incazzato. Per me, lo straight-edge era qualcosa di realmente profondo, qualcosa di serio che mi aveva cambiato la vita. Lottare contro gli spacciatori mi aveva portato in galera con la fedina penale sporca per sempre, per non parlare poi delle scazzottate che ho dovuto affrontare.

Con il passare degli anni, il veganismo e la Liberazione Animale sono diventati il fulcro della mia esistenza. Tentai di avvicinarmi alle nuove generazioni di straight-edge per far capire loro l'importanza del veganismo e dell'azione diretta contro la cultura delle droghe. Ma come sempre, l'apatia regna sovrana. Sembra che nell'ambiente straight-edge, la preoccupazione principale sia quella di collezionare cd e custodirli gelosamente. Questo e parole, parole, parole. Anziché basare la propria vita sulla liberazione animale e sulla lotta alle droghe, sembra che la metà degli straight edge siano dei cristiani destroidi nazionalisti, un mucchio di sbirri fighetti con i tatuaggi. Un manipolo di bulli maschilisti che frequentano i concerti hardcore. Per non parlare poi dell'altra metà, aspiranti hippie, anarchici bohemien che ce l'hanno con il mondo ma sono bravi solo a filosofeggiare cercando di infilare le parole *“patriarcato”* e *“eteronormativo”* in quante più conversazioni possibile.

Non vorrei essere così settario, mi piacerebbe se tutti si trovassero d'accordo con ogni mia visione politica. Ma l'idealismo e la realtà sono ben distanti dall'incontrarsi. Per esempio, ho conosciuto persone in carcere con le quali mi trovavo bene, ci ridevo e ci scherzavo insieme, persone con personalità eccezionali. Non intendo rinnegare la nostra amicizia solo perché siamo diversi. Esattamente come la maggior parte dei vegani o degli straight-edge non ripudiano i propri genitori perché bevono latte vaccino o fumano sigarette.

Ora come ora, sto affrontando le imputazioni di tutta una vita, letteralmente. Questa volta posso dire con gioia che moltissime persone da tutto il mondo mi scrivono spessissimo, il che mi rende incredibilmente felice. È meraviglioso sapere che non sono solo. Ma ancora una volta, non percepisco altro che indifferenza e omertà da parte della comunità straight-edge. Comunque, questa volta sono tranquillo. Vivrò il resto della mia vita libero dalle droghe, non tradirò i miei principi come dicono loro. Ma ho chiuso con l'ambiente, perché non è diventato altro che una moda e una pagliacciata filosofica. La mia gente, la mia famiglia, la mia sfera di relazioni oltre alla Madre Terra e le sue Nazioni Animali, è composta da quanti lottano attivamente per la Liberazione Animale e il Biocentrismo. Ho sacrificato la mia libertà tanto per lo straight-edge quanto per la liberazione animale. Fatta eccezione per la band più fenomenale del mondo (gli Earth Crisis, che mi hanno anche dedicato un video e una canzone), che non rappresentano una comunità quanto piuttosto un'avanguardia, ho ricevuto solo insulti da parte degli straight edge, oggi come ieri.

Mi pento di aver lottato così strenuamente per un branco di esibizionisti e pettegoli, hanno perso del tutto la mia fiducia. Rispetterò sempre quelli che vivono lo straight-edge come un punto di partenza per la militanza verso un cambiamento in positivo. Tutti gli altri, per me non contate niente.

P.S. Mio padre si è ricoverato in una clinica di disintossicazione e adesso è sobrio da dieci anni, mia madre vive libera nella terra selvaggia dell'Alaska, come ha sempre voluto.

IO SONO “LONE WOLF”

(05/12/2010)

Alle 03:30 del 30 aprile 2010 io, Walter Bond, ho dato fuoco alla Sheepskin Factory di Denver, nel Colorado. Ho agito attenendomi alle linee guida del Fronte di Liberazione Animale, prendendo tutte le precauzioni per non ferire anima viva e nel contempo massimizzare il danno inflitto agli aguzzini. Nei miei comunicati divulgati ai media, ho scelto di utilizzare lo pseudonimo “Lone Wolf”, pur consapevole del fatto che l'utilizzo di un soprannome avrebbe facilitato le autorità nel ricollegare tra loro le mie azioni. Ma l'ho fatto per una ragione, che spiegherò più avanti in questo articolo; per adesso, **vi racconterò come e perché ho deciso di diventare un attivista ALE.**

I mio percorso nel mondo dell'animalismo è iniziato circa 14 anni fa, ho cominciato acquistando volantini sulla vivisezione, il veganismo, gli allevamenti intensivi e altre forme di sfruttamento animale, che poi distribuivo a tappeto in giro per la città, nei parcheggi, nelle bacheche pubbliche. Ero molto zelante nel mio intento di informare le persone sulle atrocità che io stesso, avendo lavorato alla costruzione dei mattatoi, avevo visto con i miei occhi: ero convinto che se le persone fossero state messe al corrente di quello che sapevo io, sarebbero diventate tutte vegan. Dopo poco più di un anno di volantinaggi, dovetti interrompere questa mia forma di attivismo quando venni incarcerato con l'accusa di incendio doloso (quest'azione non riguardava gli animali, ma ero stato comunque attento a non ferire nessuna creatura). Durante i 4 anni trascorsi in carcere, mi sono dedicato allo studio dei diritti animali, del biocentrismo, della filosofia, della storia del mondo, dell'evoluzione, religione, mitologia, legge, ho studiato i movimenti di giustizia sociale, la politica, la sociologia; mi sono buttato su qualunque libro mi passasse per le mani. Alcuni vanno all'Università di Penn State, io invece mi sono formato in un Penitenziario di Stato.



Ad ogni modo, quando venni rilasciato sulla parola ed uscii dal carcere, mi spostai a Denver, nel Colorado, la città nella quale ho trascorso gli anni della mia adolescenza e dove avevo ancora qualche caro amico che bazzicava la periferia a nord, oltre che una zia e qualche cugino. Stiamo parlando del 2003. Cominciavo a sospettare che la ragione per cui la crudeltà sugli animali continua imperterrita non fosse la mancanza di informazione, perché erano ormai quasi 30 anni che gli attivisti animalisti si prodigavano nella documentazione e divulgazione di video che mostrano le atrocità dei laboratori di vivisezione, degli allevamenti e dei circhi. Non poteva dipendere nemmeno da un problema di diffusione, dato che l'avvento di internet ha messo sotto gli occhi di tutti la realtà che si cela dietro il loro “cibo”, tutto a portata di mouse.

Ho parlato con così tante persone da aver compreso che a molti non frega niente del veganismo. A molte persone, non frega niente degli animali. Certo, alcuni hanno un feticismo per i cani o per i gatti, o hanno a cuore gli animali finché non gli si chiede di smettere di mangiarli. Ho notato che molte persone si sentono addirittura offese, nel momento in cui sollevi la questione; mangiare cadaveri non è scandaloso, è scandaloso che si chieda di non mangiarli. A quanto pare, se ti rendi complice di un olocausto 3 volte al giorno non c'è niente di male, il deficiente di turno è quello che tira fuori un problema inesistente. Ho deciso quindi di non perdere tempo con le persone, ma di dedicarmi direttamente agli animali.

Di quello che ho fatto nel periodo seguente non potrò dare molti dettagli, dato che salvare animali da morte e tortura è considerato “terrorismo” dal governo degli Stati Uniti. Ma una cosa voglio dirla: quando ti assumi il rischio di salvare un animale da una morte orribile e guardandolo negli occhi percepisci la sua gratitudine, questo ti cambia nel profondo. In quel preciso istante, diventi una persona migliore e percepisci nettamente la differenza tra giusto e sbagliato, con la semplicità di un bambino.

Essendo una persona piuttosto socievole, cominciai a frequentare la comunità vegan locale. Venni invitato ad una riunione, nella quale mi sentii subito fuori posto. La comunità vegan di Denver ha al suo interno la stessa eterogeneità di un raduno del Ku Klux Klan. Cominciai a fare attivismo insieme a un'associazione animalista il cui scopo principale era la promozione del veganismo e la lotta agli allevamenti intensivi in favore di quelli definiti "all'aperto" e "biologici". Una sera, molti degli ipocriti raccoglitori di donazioni lasciarono evaporare i loro altissimi ideali e opinioni, per via della quantità di birra che si erano scolati. Ciò che ne seguì fu una sorta di grottesco speed-dating nel quale ci mettemmo in cerchio e ciascuno si presentò brevemente, parlando del proprio lavoro, e di cosa avesse fatto fino ad allora per gli animali. Non avevo mai assistito a tanto esibizionismo intellettuale.



Quando arrivò il mio turno, feci presente la mia critica agli allevamenti "all'aperto"; venni subito vessato da sguardi scocciati e argomentazioni del tipo "sono un passo nella giusta direzione" e "Roma non è stata costruita in un giorno", persino "sono vegan ma mi fa piacere che almeno adesso gli onnivori hanno un'alternativa umana e senza crudeltà!" La mia risposta fu "Non voglio credere alle mie orecchie: un gruppo di vegani che promuovono lo sfruttamento animale!" Ne scaturì un'accesa discussione che mi portò a lasciare quella riunione di sostenitori dell'allevamento "umanitario"; decisi che avrei portato avanti la mia opera di sensibilizzazione e informazione a modo mio, questa volta più determinato e zelante che mai.

Presi a tappezzare Denver di volantini contro l'allevamento "all'aperto"; un volantino per ogni parabrezza, migliaia di parabrezza in giro per la città. Volevo volantinare finché le dita mi avessero retto. Tenevo tavoli informativi agli eventi e parlavo con centinaia di persone. Andavo ai concerti punk e hardcore per reclutare nuove leve. Cominciai a gettare le fondamenta per un gruppo che nominai V.F.L. (Vegan For Life); in sintesi, ho fatto tutto il possibile per promuovere attivamente la liberazione animale, persino al lavoro. A quel tempo lavoravo come in un negozietto biologico. Mi feci tatuare "VEGAN" sulla gola e parlavo con tutti i clienti che mi domandavano di quel tatuaggio, stiamo parlando di un sacco di persone.

Per un po', tenni un blog nel quale scrivevo articoli per cercare di analizzare e discutere la filosofia del veganismo militante. Ad ogni modo, più facevo, più aumentava la frustrazione. Le persone con cui parlavo ai tavoli informativi stavano ad ascoltarmi mentre spiegavo

loro lo stupro delle mucche da latte, l'uccisione sistematica dei loro cuccioli, l'uccisione di quelle stesse mucche trasformate in burger o cuoio. Stavano lì, ad ascoltarmi, per poi rispondere "Amico, non posso rinunciare al formaggio, è troppo buono". Tornavo indietro nei posti dove avevo volantinato solo per trovare metà dei volantini abbandonati a terra.

Tutti i ragazzini punk non ci trovavano niente di male nel mangiare carne se la trovavano senza comprarla, e gli hardcore e straightedge sembravano più interessati a ballare e giocare ai videogiochi piuttosto che impegnarsi per portare avanti i propri ideali. Ero atterrito.

I pochi amici che avevo amavano perdersi nell'autocelebrazione di quanto fossimo avanti in quanto vegani e di come il resto del mondo fosse sbagliato, blah blah blah. Mi ero stancato di tutto, ero stanco dei vegani pomposi come lo ero di tutti gli altri. Per qualche mese, tutto quello che feci fu lavorare, lavorare e nient'altro. Ero depresso perché mi sentivo emarginato e impotente; al lavoro cominciai a fantasticare su cosa sarei stato in grado di fare se solo non avessi avuto paura, se non avessi avuto niente da perdere. Avrei potuto prendere parte alla resistenza clandestina, sarei potuto diventare un militante del Fronte di Liberazione Animale. Più ci pensavo, meglio mi

sentivo. Così un giorno, mentre percorrevo una corsia del supermarket in cui lavoravo, mi si accese la lampadina: **se non ora, quando?**. Lasciai il lavoro e la mia vita di tutti i giorni nella corsia sette di un negozietto biologico.

La prima cosa che capii fu che era una strada che avrei percorso da solo. Conoscevo parecchi attivisti della zona, ma nessuno di loro mi sembrava all'altezza del compito. Capii anche che volevo fare le cose in grande. Consapevole della repressione che il governo esercita contro qualsiasi forma di attivismo realmente efficace, dovevo farlo. Se hanno intenzione di darmi la caccia ed etichettarmi come terrorista per una vetrina del McDonald's distrutta, tanto vale pensare molto più in grande!

Scelsi la Sheepskin Factori di Denver per due ragioni. Innanzitutto, perché lucrano su pelli e pellami, di modo che le persone possano avere un volante morbido o un sedile della motocicletta più comodo. Dal mio punto di vista, questi criminali non sono migliori dei nazisti che facevano tappeti con i capelli degli ebrei nei campi di sterminio. In secondo luogo, il posto sembrava facilmente da dare alle fiamme. Non spiegherò mai come ho fatto, perché non è importante; se c'è la volontà, un modo si trova.

Una volta completato il lavoro, mi sentivo alla grande! Avevo distrutto una fabbrica di morte e causato danni per almeno mezzo milione di dollari all'industria dello sfruttamento animale. Mi firmai con il nome "Lone Wolf" per dimostrare alle mie sorelle e fratelli ALF di tutto il mondo il potere di una persona che agisce da sola. Volevo che tutti sapessero quanto incisiva può essere l'azione di un singolo individuo. Purtroppo, venni beccato per colpa di un informatore; il mio più grande rimorso è di essermi fidato di quella persona. Ma il principio rimane lo stesso: contando sulle mie sole forze, ho portato avanti una campagna durata tre mesi e costata circa 150 dollari, causando un danno agli sfruttatori di animali per circa 750.000 dollari.



L'11 febbraio 2011 verrò processato. Qualunque sarà la sentenza, sarà solo un terzo dei miei problemi; devo ancora affrontare le accuse a mio carico nello Utah. I giudici americani vogliono che la gente veda il Fronte di Liberazione Animale, e me in particolar modo, come dei terroristi. Non sono un terrorista, e l'ALF non è un'organizzazione terroristica; ad essere precisi, non è nemmeno un'organizzazione. ALF è qualunque vegano o vegetariano che rispetta ogni vita e decide di utilizzare ogni mezzo, anche illegale, per liberare animali e/o provocare un danno economico agli aguzzini che traggono profitto dalla schiavitù animale. Sin dagli albori nel 1976, non è mai stato ferito un solo individuo, umano o non umano, nel corso delle azioni: anzi, decisamente l'opposto. Migliaia di vite sono state salvate e migliaia di sfruttatori di animali sono stati resi inoffensivi. Terrorista è una persona o un gruppo che prende di mira e uccide individui innocenti per creare panico ed esercitare la propria autorità attraverso la paura.

Alle 03:30 del 30 aprile 2010, la mia vita è cambiata per sempre. Mi sono stancato di vedere fabbriche di morte continuare ad ammazzare impunemente, e ho deciso di fare qualcosa di radicale per fermarle. Sono fiero di aver avuto il coraggio di agire in difesa di quanti non possono difendersi da soli. Posso guardare nel profondo della mia anima con la consapevolezza di aver fatto quanto in mio potere per non deludere chi aveva bisogno di me; credetemi, quando vivete in una gabbia è tutto quello che vorreste facessero per voi.

BIOCENTRICO E SIMBIOTICO

(15/12/2010)



Non puoi dire di credere nella Liberazione Animale se non dai quanto meno la stessa importanza alla Liberazione della Terra. Innanzitutto, ogni creatura su questo pianeta vive in simbiosi con il suo ambiente. Noi occidentali abbiamo la tendenza a dividere e catalogare tutto quello che vediamo, questo perché partiamo dall'abitudine a considerare tutto in termini di utilità personale. In altre parole, siamo abituati a vedere il mondo unicamente dalla nostra prospettiva: antropocentrica e basata sull'inevitabilità della supremazia umana.

Un esempio di come possiamo riscontrare questo antropocentrismo è la domanda “*dimmi qualcosa sulla storia del Mondo*”. Praticamente ogni persona alla quale ho rivolto questa domanda mi ha risposto parlando della storia umana di luoghi e tempi passati. Raramente sentirete parlare dei dinosauri o della tettonica delle placche, o di quanto sia

incredibilmente varia l'evoluzione delle forme di vita acquatiche. Tanto meno verrà fuori la sorprendente varietà delle specie appartenenti al regno vegetale o i movimenti e i cicli della stessa Madre Terra. Ad essere fortunati, qualcuno potrà tirar fuori gli ominidi nostri progenitori o, tutt'al più, le scimmie, per il semplice fatto che sono la specie più vicina alla nostra.

Se guardiamo poi alle varie religioni esistenti, notiamo che il dio o gli dei creatori del Mondo sembrano essere tutti innamorati di noi umani. Nella Bibbia, ci sono giusto un paio di pagine all'inizio della Genesi che raccontano la creazione dell'Universo, della Terra e delle sue creature. Il resto è tutto incentrato sugli umani. È semplicemente ridicola, quest'idea secondo cui tutta la Vita esista per soddisfare i capricci di una sola specie animale. Nella mitologia Hindu troviamo che per qualche strana ragione, gli esseri umani sono all'apice della catena karmica, un gradino sotto le divinità. Sono convinto che sia questo atteggiamento egocentrico e vanaglorioso, che ha reso l'umanità un inestirpabile cancro per la Terra e per le creature che la abitano. Si può essere persone profondamente spirituali anche senza condividere questo egocentrismo specista. Gli atei, pur essendo di più larghe vedute sotto moltissimi aspetti, sembrano non discostarsi minimamente da questa premessa della supremazia umana. Persino gli ufologi danno per scontato che gli alieni – tipicamente raffigurati con sembianze umanoidi - non abbiano di meglio da fare che viaggiare nello spazio-tempo, attraverso universi paralleli, per venire sulla Terra e inserire oggetti metallici su per il nostro retto.

Ma torniamo al nostro discorso, la Terra. Come ho detto, non siamo noi al centro di tutto, ma la Madre Terra. E ogni vita sul pianeta dipende costantemente e inevitabilmente da lei. Senza ossigeno, moriremmo tutti in una manciata di minuti. Senza acqua, sarebbe questione di giorni. Senza un ambiente naturale, potremmo parlare di anni. La Natura è l'unica vera divinità, noi non siamo altro che un breve paragrafo nel libro della Vita. La sola cosa che ci rende importanti, è la profonda crudeltà con la quale seminiamo morte e distruzione in tutto il globo.

Spesso nei miei saggi faccio riferimento allo sterminio degli animali e allo sfruttamento della Terra parlando di “olocausto”. Mi rendo conto che nell'ottica antropocentrica della quasi totalità degli umani, l'Olocausto è la cosa peggiore che sia mai accaduta. Ma è una goccia nel mare, se paragonato all'olocausto che infliggiamo quotidianamente alla Terra. Quello che i nazisti hanno fatto agli ebrei e agli altri prigionieri nei campi di sterminio è qualcosa di abominevole e crudele. Quello che i bianchi hanno fatto e continuano a fare contro le popolazioni indigene di tutto il Pianeta è atroce. Ma per quanto si possano trovare dei parallelismi tra le varie forme di oppressione, è evidente che non ci sia paragone. Ciò che un gruppo di umani infligge ad un altro gruppo umano



non è lontanamente paragonabile alla perversione con cui la nostra specie schiavizza tutte le altre. Noi umani distruggiamo, sterminiamo finanche portare all'estinzione intere specie animali, aggrediamo qualsiasi forma di vita. Li bracciamo, li divoriamo. Li peschiamo. Devastiamo il loro habitat e avveleniamo il loro bioma. Stiamo perpetrando il peggiore olocausto nella storia della Terra! Li soggiogliamo, ci arroghiamo il diritto di decidere della loro sorte, della sorte di tutti loro. Questo teatro degli orrori ha solo due finali possibili. Dipende da noi, se sceglieremo di adottare un atteggiamento biocentrico o se invece continueremo a devastare il Pianeta finché non sarà lui a reagire (e ho i miei seri dubbi sul fatto che un manipolo di intellettualoidi possa riuscire a prevalere sulla furia della Terra).

“**Biocentrico**” significa cercare di vedere le cose nella prospettiva globale della Terra, anziché nell'ottica parziale della nostra specie (o di qualunque altra). Iniziare a vedere le cose in un'ottica biocentrica è un'impresa per noi umani alienati. Siamo i primi animali ad essersi auto-addomesticati. Il primo passo è capire che tutto è interconnesso. Ogni forma di vita esiste in simbiosi con il proprio ambiente. La Natura può fornirci milioni di esempi a riguardo, pensiamo per esempio a uno scoiattolo su un albero. Mi sembra evidente che siano un'estensione dell'altro. Lo scoiattolo ha un'anatomia perfettamente compatibile con l'albero, che è parte del suo ambiente, le sue zampe sono perfette per scalarlo, il colore del suo manto è praticamente identico a quello della corteccia. L'albero fornisce nutrimento e riparo allo scoiattolo, mentre quest'ultimo tiene lontani eventuali parassiti e contribuisce allo spargimento dei semi. Sono simbiotici. E un altro mistero dell'interconnessione è il “volto”. Quasi tutti gli esseri senzienti hanno un volto, che vivano sulla terra, in cielo o in acqua. Io credo sia perché ogni vita è una manifestazione dell'intelligenza della natura; qualcosa di così maestoso da essere indescrivibile.

Proprio come possiamo osservare innumerevoli relazioni simbiotiche tra la Terra e gli Animali, vi sono altrettanti esempi che ci portano a riflettere sull'interconnessione. Ma nessuna di queste osservazioni ha senso se non la decliniamo nelle nostre azioni. Se la consapevolezza di questa interconnessione non modifica il nostro comportamento, significa chiaramente che non abbiamo nemmeno capito di cosa stiamo parlando. Quando sono diventato vegan, ricordo che questa scelta mi ha fatto provare una sensazione nuova. Quello che ho sentito era un senso di integrazione. Essere parte del tutto senza cercare di dominarlo. Potrei nutrirmi di cadaveri animali e dei prodotti del loro sfruttamento, se solo lo volessi. È una mia *capacità*. Ma sento che non è un mio *diritto*. Solamente perché *posso*, non significa che *dovrei* farlo.

Rifiutare quel ruolo di oppressore – conferito dall'appartenenza ad una “razza superiore”, la razza umana – mi ha liberato da un peso nell'anima. Mi ha aiutato nel modo di relazionarmi con gli altri e ha fatto sì che prendessi posizione dalla parte di chi non può difendersi. La mentalità interconnessa mi aiuta anche oggi. Tutti i miei problemi e le avversità che devo affrontare non sono chissà che. Io stesso, non sono importante. Sono parte di ciò che realmente conta, di ciò che è davvero importante. Ciò per cui combatto, è importante. Questa Terra è mia Madre e le dobbiamo tutti la vita. Gli animali che abitano questo pianeta, piccoli o grandi che siano, sono altre Nazioni, compagni di vita senzienti come noi. Non solo in quanto specie, ma in quanto individui. Esattamente come non esistono due persone, né due gatti o due cani che siano uno uguale all'altro.

L'unica cosa che noi umani sappiamo fare meglio di qualunque altro animale, è la nostra capacità di manipolare l'ambiente. Noi distorciamo, pieghiamo, combiniamo le cose finché non realizziamo le nostre visioni, automobili, telefoni, bombe e qualunque altra cosa. Ma questa incredibile capacità di cui la natura ci ha dotato, scegliamo di usarla sempre e solo per scopi egoistici e distruttivi per la Terra. Il nostro progresso è un cancro per il pianeta. Senza dovermi sforzare troppo, mi vengono in mente almeno una dozzina di specie di insetti letteralmente vitali per l'ecosistema. Ma se noi umani dovessimo scomparire in questo istante, nessuno sentirebbe la nostra mancanza. La Terra starebbe molto meglio senza di noi.



Dal momento che sono biocentrico, non sono un grande fan della tecnologia, della civilizzazione e del progresso. Più cresce l'innovazione, più meticolosa diventa la nostra ossessione per la scomposizione della realtà. In questo processo, le persone si trasformano in soggetti socialmente invalidi. Invece di parlare con la persona seduta di fianco a

te sull'autobus, preferisci chiuderti nel mutismo e parlare attraverso uno strumento elettronico. Anziché interagire con gli altri, preferiamo entrare in comunità virtuali, dove ognuno non è altro che il proprio avatar e quel poco che sceglie di mostrare, tenendo celati i propri problemi. Anziché affrontare il male a viso aperto, ne discutiamo sui blog, come se l'adesione formale ad una qualche ideologia possa avere un qualche impatto sulla realtà. Preferisco prendere a pugni un fascista, piuttosto che fraternizzare con un branco di militanti da scrivania. Più filosofeggiamo ed astraiano le tematiche della lotta, più ci allontaniamo dall'azione reale, quella che porta dei cambiamenti veri.

La soluzione allo stupro della Terra non consiste nell'indossare jeans attillati e smettere di lavarsi. La soluzione è la stessa che trovarono quei Nativi Americani che si misero sul piede di guerra per la Madre Terra. È la stessa soluzione che hanno trovato le Pantere Nere quando si sono stancate di vedere gli sbirri uccidere la loro gente per le strade delle città. Ed è la stessa delle Suffragette che non hanno più accettato di essere malmenate nel nome di quella stessa logica malsana che spezzava sotto le frustate i bisnonni delle Pantere Nere. La soluzione è vedere i problemi per quelli che sono, rifiutarsi di accettarli per un secondo di più e lottare senza tregua fino alla morte, la prigionia o finché le cose non cambiano! Questa è la realtà. Non puoi tornare selvatico agendo da addomesticato.

La nostra Madre Terra non ha bisogno di portavoce, ha bisogno di guerrieri. Se queste parole suonano troppo dure, è perché qualcosa dovrà pur bilanciare l'apatia e la vigliaccheria dei parassiti consumisti occidentali. I movimenti militanti per la Liberazione Animale e della Terra sono l'estensione di qualcosa di più grande. Proprio come lo scoiattolo e l'albero. Insieme rappresentiamo l'apice di tutte le lotte di liberazione, perché se falliamo non ci sarà più nessuna umanità da liberare. Presto o tardi la Terra reagirà esattamente come un corpo reagisce alla presenza di un virus, e questo sconvolgimento colpirà tutti alla stessa maniera. Non importa in cosa crediamo, pagheremo comunque per non aver agito.

Liberazione della Terra, ad ogni costo!

RIVOLUZIONARIO E MILITANTE

(31/12/2010)

Due paroloni che sento usare sempre più spesso in molti circoli radicali sono “rivoluzionario” e “militante”. Penso siano due parole di un'importanza straordinaria, troppo inflazionate e abusate senza il rispetto che meritano. In questo saggio, intendo presentare una nuova prospettiva per il termine “rivoluzionario”, riscattando la definizione di “militante”. Tutto questo attraverso l'ottica degli attivisti abolizionisti per la Liberazione Animale e di quegli ambientalisti radicali che hanno maggiormente a cuore l'interesse della nostra Madre Terra e delle sue Nazioni Animali piuttosto che la moderna società industriale.

Rivoluzionario. Gli esperti di marketing vorrebbero convincerci che i loro prodotti sono rivoluzionari. I politici vogliono portarci a credere che i rivoluzionari sono “radicali” ed “estremisti”. I religiosi pensano che i propri profeti siano i portabandiera della rivoluzione. Suppongo che nel linguaggio comune, “rivoluzionario” stia a designare tutto ciò che porta con sé un cambiamento epocale, un punto di svolta sostanziale per la causa o le cause in cui si crede. Ma dal mio punto di vista, l'importanza sta nel “Come intendiamo realizzare questo cambiamento epocale?”. Perciò, vedo il “rivoluzionario” come una costante, anziché un punto di non ritorno. Dalla mia visione anticonvenzionale della parola, trovo che un pianeta in orbita sia l'immagine che meglio ne rende chiaro il significato.

Un pianeta in orbita rimane in orbita. Rivoluzione dopo rivoluzione, la nostra Madre



Terra rimane fedele alla sua natura. A prescindere dagli ostacoli che incontra sul suo percorso, che siano asteroidi o comete. Se anche avvenisse una collisione con un altro pianeta, tanto da minacciare l'esistenza di entrambi i pianeti, la nostra Madre Terra non indietreggerebbe di un passo. Sebbene ad un osservatore esterno questa impossibilità a fuggire o cambiare direzione possa sembrare un atteggiamento suicida ed irrazionale, la Terra può solo rimanere nella sua orbita. Lei orbita, è rivoluzionaria.

Ma cosa accadrebbe se non fosse così? Cosa accadrebbe se la nostra Madre Terra fosse reazionaria? Se ogni volta che un asteroide fosse in rotta di collisione, si scansasse, e così per le comete e qualunque altro ostacolo? Ben presto le deviazioni si sommerebbero; infine, l'attrazione gravitazionale dal sole non sarebbe più abbastanza forte da agire come dovrebbe e non solo la traiettoria dell'orbita verrebbe irrimediabilmente compromessa, ma la vita si estinguerebbe dalla faccia della Terra, e non ci sarebbe più nulla da fare, qualunque nuovo spostamento sarebbe inutile. Tornando al discorso dei Movimenti di Liberazione Animale e della Terra: questa stessa regola del movimento rivoluzionario si applica alla liberazione degli Animali e della Terra.

In quanto abolizionisti siamo quelli che proseguono su un sentiero diretto alla volta dei nostri obiettivi. Ciò è di un'importanza fondamentale perché vi sono molte altre forze che cercano di ostacolarci dal toccare il punto critico del cambiamento. Perché se e quando serve, significa far cessare la supremazia morale della proprietà sulla vita. Questo rappresenta un serio problema per quanti traggono profitto dalla morte e dal soggiogamento degli esseri senzienti. Dunque noi combattiamo per la liberazione totale di tutti gli animali. Lo facciamo senza mezzi termini. Non ci lamentiamo per “come” KFC uccide i polli, protestiamo per il fatto stesso che KFC li uccide. Noi non promuoviamo il vegetarianismo, perché commerciare morte liquida piuttosto che solida non è un risultato.

Tutte le industrie dello sfruttamento animale sono connesse tra loro, quindi supportarne una significa supportarle tutte. Ad esempio: una mucca da latte, come tutti gli altri mammiferi, produce latte solo in conseguenza della gravidanza. Per questo motivo, viene inseminata artificialmente contro la sua volontà; in altri termini, viene stuprata. Questo tiene la sua produzione di latte alta e proficua; nel momento in cui la produzione cala, viene stuprata nuovamente. Suo figlio viene confinato in un minuscolo box per divenire “carne bianca”, costretto all'immobilità per sviluppare anemia. Alla fine della sua miserabile vita, dopo essere stata stuprata ripetutamente ed aver visto morire i propri figli, quando non sarà più in grado di soddisfare gli standard di produzione del suo “padrone” nemmeno sotto tortura, verrà ridotta ad hamburger e cuoio. Go Vegan! In quanto veri Attivisti Abolizionisti per la Liberazione Animale, noi non consideriamo la proprietà più importante della vita!

Gli Assistenzialisti, viceversa, sono reazionari. Essendo intrinsecamente reazionaria, la schiera degli animalisti assistenzialisti sembra non avere alcun reale obiettivo al di là del mercanteggiare per ridicoli compromessi come qualche centimetro di gabbia in più per i polli che vi saranno imprigionati, ed intrattengono piacevoli riunioni con gli allevatori per venirci poi a raccontare che sono “delle personcine piacevoli, proprio come me e te”. Già, come me e te, a parte il fatto che loro ammazzano per soldi e cercano di ammazzare sempre più per aumentare il loro sanguinario profitto anno dopo anno! In molte delle mie discussioni con gli assistenzialisti, ho notato solo delle sterili parole d'ordine senza senso.

Primo, sembrano convinti del fatto che se le persone ti trovano gentile, queste cambieranno radicalmente il loro modo di vivere per diventare come te. Secondo, sembrano considerare quasi tutto come una vittoria per gli animali, persino cose come uno strombazzamento di clacson quando tieni un cartello in mano ad un presidio. Anch'io sono d'accordo che il supporto morale faccia piacere, ma se anche tutti i clacson di tutte le automobili del mondo strombazzassero in questo istante in solidarietà con gli animali, non sarebbe ancora minimamente paragonabile al salvataggio diretto di una sola vita. Terzo, gli assistenzialisti non percepiscono alcuna urgenza; fermare lo sfruttamento animale in questo momento è un sogno impossibile secondo loro. Al contrario, guardano ad un meraviglioso futuro nel quale magicamente la guerra per la Liberazione Animale e della Terra verrà vinta semplicemente perché saremo stati gentili e moralmente superiori per un paio di generazioni (ovviamente, quando c'è bisogno di tirar su soldi, il senso di urgenza c'è eccome e la vittoria è lì dietro l'angolo). Ed infine, il rispetto per l'autorità e per la legge viene promosso con una sacralità zelante, al punto che molti di questi

assistenzialisti mi avrebbero venduto agli sbirri più in fretta di quanto abbia fatto mio fratello e probabilmente per metà della ricompensa.

A conti fatti, l'assistenzialismo va a braccetto con l'industria dello sfruttamento animale. Invece di lottare per il non-uso categorico degli animali, questi reazionari ci hanno portato l'“allevamento a terra”, il “biologico”, la “macellazione umanitaria” e tutta una serie di belle parole che mettono d'accordo tutti e non cambiano assolutamente niente. Ed è qui che si cela il pericolo.

Il nostro movimento rivoluzionario non può assolutamente competere con il potere lobbistico delle corporazioni degli assassini di animali e della terra. Questo non significa che l'abolizione non passa anche per la politica. Voglio solo dire che dobbiamo essere ben consapevoli di come orientarci su di un terreno che è completamente in mano alle corporazioni del male. La nostra priorità assoluta è e dovrà sempre essere il salvataggio diretto di vite animali e della biosfera, senza la quale non esiste la vita. La nostra seconda priorità è dire la verità. Fintanto che un animale in gabbia cerca la libertà, noi combattiamo per la loro Liberazione Totale. Infine, la nostra terza priorità è di informare le persone circa gli effetti positivi del veganismo e la condizione animale. A questo stadio dello sfruttamento ambientale, tutto il resto sono solo cazzate antropocentriche.

Militante. Questa parola evoca solitamente un che di militaresco, o comunque legato alla disciplina ferrea. Ma se cerco questo termine in un dizionario, la definizione che trovo è la seguente: adj. 1A. impegnato in una guerra B. orientato alla lotta 2. aggressivo, solitamente per una causa. Non riesco ad immaginare una parola migliore per descrivere tutto ciò a cui dovremmo aspirare in quanto attivisti abolizionisti per la liberazione animale.

Impegnato in una guerra – una rapida occhiata mostrerà che c'è una guerra in atto, una guerra iniqua nella quale gli umani e la nostra logica del dominio stanno stuprando la Terra e torturando a morte qualunque creatura incontriamo sul nostro cammino più di quanto riusciamo anche solo a comprendere. Sì, c'è una guerra in atto, e noi tutti dovremmo schierarci e combattere per difendere ogni singola vita innocente. _

Orientato alla lotta – ci sono molti modi di combattere. Puoi lottare con i tuoi pugni, con la mente, con la tua tenacia. L'unico limite alla lotta è l'immaginazione. Ma non può esserci nessuna lotta senza scontro. Di questi tempi, ci hanno programmato per non sfidare nulla e nessuno. Esercitati a dire la verità invece di morderti la lingua. Ovviamente, ci sono situazioni nelle quali è meglio usare il tatto (non andrei mai a cena da mia madre chiamandola “lurida stronza mangiacadaveri”), ma come regola cardine durante le proteste e le discussioni, se non hai nulla di gentile da dire, allora non dire nulla di gentile.

Aggressivi per la nostra causa – ciascuno ha diverse abilità e capacità. Fai un'onesta autovalutazione, scopri quali sono i tuoi punti di forza e mettili al servizio della più nobile tra le cause, la lotta per il biocentrismo e la Liberazione Totale di tutte le Nazioni Animali dalla supremazia umana.

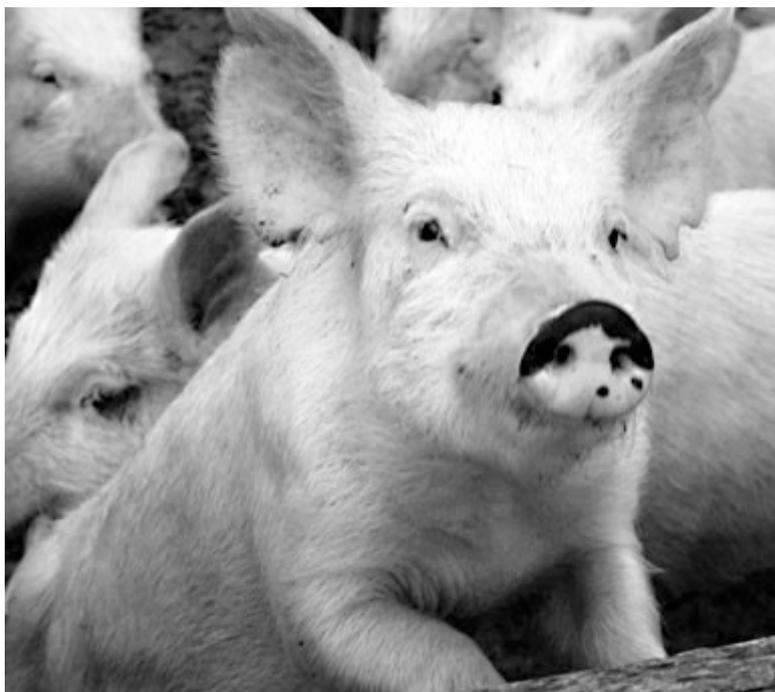
Come un pianeta in orbita, non indietreggiare davanti a nulla e ricorda: **non importa che tu viva abbastanza da poter vedere la fine di questa tirannide, ciò che conta realmente è che dedichiamo la nostra vita a lottare strenuamente per questo scopo.**

IL BLUES DEL MATTATOIO

(06/01/2011)

I maiali sono il frutto di selezioni genetiche portate avanti da così tanto tempo che oramai non sappiamo quasi più nulla delle loro caratteristiche naturali. Sappiamo che in natura non esistono maiali rosa, che si tratta di una manipolazione genetica dovuta al fatto che alle persone piace il colore rosato della carne. Sappiamo inoltre che non esistono maiali che in natura raggiungano i 300 kg di peso, stiamo parlando della stazza di un animale grottescamente obeso.

Quando lavoravo presso la IBP (Iowa Beef Producer, la più grande azienda produttrice di carne suina di tutta la nazione), mi è capitato spesso di vedere maiali che non riuscivano a stare in piedi per quanto erano grassi, le zampe non reggevano il loro peso. In questo saggio tornerò con la mente a quelle camere di tortura per cercare di descrivere nel modo più vivo possibile la sofferenza che gli oppressori umani infliggono alle creature senzienti, pensanti e sensibili che conosciamo con il nome di maiali.



La catena di smontaggio si aziona la mattina presto, quando il camion pieno di maiali condannati a morte arriva alle porte del mattatoio. Sono ammassati confusamente come il conducente li ha caricati prima di partire. Almeno tre maiali su cento verranno etichettati come “inadatti al consumo umano”, il più delle volte per via degli ascessi che si sviluppano sulle zampe posteriori di quei maiali che hanno fatto il viaggio schiacciati contro la grata per l'aria sul fondo. Dopo 30 ore di viaggio in quelle condizioni, le loro zampe finiscono per essere orrendamente deformate da enormi vesciche. Immagina di viaggiare su un autobus, senza pantaloni e con una grata di ferro al posto del sedile: rende bene l'idea. Una volta giunti alla IBP, gli ispettori controllano i maiali. Quelli ritenuti assolutamente inutilizzabili, vengono ammassati sul retro della struttura, condannati a morire di fame o per le intemperie. Non è raro trovare conducenti o ispettori che cercano di sgonfiare le vesciche a coltellate per rendere utilizzabili gli animali. I maiali vengono quindi fatti entrare dal fondo del camion su di un nastro trasportatore, un'area di stallo temporaneo in attesa della fine. Comincia la marcia dei condannati, costretti ad attraversare uno in fila all'altro un corridoio tubolare di metallo, senza la possibilità di fermarsi, girarsi o tornare indietro. I maiali, ricordiamo, hanno capacità cognitive paragonabili a quelle di un bambino di 5 anni, sono perfettamente consapevoli di quello che succede intorno a loro. Tremano di terrore, alcuni sono così impauriti che perdono il controllo delle loro funzioni corporali, altri svengono e finiscono con l'essere trascinati sulla pancia fino alla morte. Qualunque cosa accada, la marcia non si ferma.

La carneficina è imminente. Alla fine del corridoio, li attende una rampa. In cima alla rampa, i maiali saranno storditi per elettroshock, una scarica elettrica dritta al cervello. A questo punto, si ritrovano appesi per le zampe posteriori ad un nastro trasportatore, alcuni privi di sensi mentre altri semplicemente paralizzati ma svegli. Qui entrano in scena gli addetti alla iugulazione, il cui compito è quello di recidere la gola dei maiali per dissanguarli. Nello stabilimento IBP di Perry, nell'Iowa, gli addetti alla iugulazione indossano maschere da hockey per proteggersi dagli eventuali calci di quei maiali che dovessero riprendere i sensi prematuramente. Immaginate di ritrovarvi appesi a testa in giù davanti ad uno psicopatico con una maschera da hockey sul volto che sta per sgozzarvi! Che grande risultato nel nome della “macellazione umanitaria”! Ben presto si svegliano con la gola recisa, trasportati lungo un corridoio inzuppato di sangue e penetrato da grida lancinanti. Il pavimento sotto le loro

teste ha una pendenza di 45° per far defluire il sangue dentro le cisterne situate al livello più in basso, la tripperia. Appena riprendono coscienza, la loro prima reazione è quella di scalcciare e dimenarsi, tanto di guadagnato per l'azienda, in quanto l'agitazione rende solo più rapido il dissanguamento. All'apice di questo nastro trasportatore, la discesa è più rapida della salita; con una pendenza di circa 10 metri ed una lunghezza di 12, un maiale su cento cade staccandosi dalla catena, così da ritrovarsi agonizzante immerso nel sangue che piove dai compagni che scorrono sopra la sua testa. Ad ogni curva, il sangue sgorga sempre più copiosamente, finché non arriviamo al livello successivo.



Nel migliore dei casi, giunti a questo punto i maiali dovrebbero essere morti, ma non sempre è così. Il primo macchinario che incontrano è il “battitore”, uno strumento che ricorda molto le spatole di un autolavaggio, fatte però di nylon, al fine di eliminare le setole dalla pelle. La fase successiva è il lavaggio/scottatura. Si tratta di una vasca colma di acqua bollente nella quale vengono immersi i maiali per eliminare residui di pelo e rendere la carcassa più morbida per lo scuoiamento. Da qui in poi, tutta la produzione procede “a rotta di collo” (termine coniato dall'industria dei macelli in riferimento alla velocità con cui opera un mattatoio). Vengono mozzate via testa e zoccoli. La pelle staccata, salata e impilata per venire poi spedita in qualche conceria. Le costole segate e spezzate, le interiora gettate in contenitori che viaggiano su un nastro trasportatore con destinazione la tripperia, insieme alle cisterne del sangue, le casse con le ossa e altri scarti. Tutti i macelli dispongono di un'area o talvolta un edificio separato denominato “tripperia”. Se volessimo dargli un nome più appropriato, dovremmo

chiamarla “discarica della morte”. Cisterne grondanti sangue, barili pieni di bulbi oculari, contenitori di ossa, etc. L'industria dei mattatoi fa affari sottobanco con tutta una serie di aziende alimentari per smaltire gli scarti di macellazione nei loro prodotti. Molti produttori di pane confezionato utilizzano farina di ossa nell'impasto, il lardo e le gelatine sono presenti nelle caramelle come negli pneumatici per auto. Il sangue viene utilizzato come addensante nella produzione di alcuni formaggi (ebbene sì, cari i miei vegetariani: il formaggio non è vegetariano, bensì un insieme di secrezioni mammarie e sangue). La lista sarebbe ancora lunga.

C'è da dire che la tripperia è un luogo così disgustoso e perverso che sono pochissime le persone in grado di lavorarci o anche solo di rimanerci dentro. Una volta mi è capitato di dover aggiustare una cisterna del sangue, ci ho messo in tutto quattro ore per finire il lavoro, vomitando tutto il tempo in un cestino per via degli odori nauseabondi. Vorrei riuscire a descrivere ancora più dettagliatamente l'inimmaginabile orrore di una struttura IBP, ma non ci riesco. Le parole, così come i video, possono rendere solo una minima parte di quell'inferno. Non potrò mai descrivere gli odori, le grida, il terrore che quegli animali devono aver vissuto. Spesso gli animalisti si concentrano su un singolo passaggio della catena di smontaggio per metterne in luce la crudeltà, ma la verità è che l'intero processo di macellazione è egualmente sbagliato e abominevole, dall'inizio alla fine! Per di più, non credo ci sia nessuna crudeltà intenzionale dietro. Questo è il solo modo possibile per produrre abbastanza carne da soddisfare l'attuale domanda di mercato. È impensabile la pretesa di chi vorrebbe gli addetti dei macelli più “umanitari”, sensibili alla sofferenza degli animali: sono persone che di mestiere uccidono animali a ritmi industriali! L'unica soluzione è DIVENTARE VEGAN e distruggere questi campi di sterminio, raderli al suolo com'è stato fatto per Auschwitz e Dachau! Perché di questo stiamo parlando, campi di sterminio all'ennesima potenza!

Ma prima che la rabbia mi dia alla testa, ritorniamo al nostro discorso sui mattatoi, e parliamo un po' dell'oppressione umana che vi si nasconde. I manovali, quelli che hanno a che fare con gli aspetti più squallidi e pericolosi dell'azienda, sono detti anche "cappelli bianchi" (nella IBP, il tuo posto nella gerarchia interna viene espresso attraverso il colore del tuo caschetto). I cappelli bianchi erano tutti afroamericani, fatta eccezione per gli evisceratori che erano per lo più immigrati latinoamericani. I cappelli bianchi si occupano dell'uccisione, della tripperia e dello scuoiamento, percepiscono il salario minimo e non hanno praticamente diritti. La loro giornata lavorativa si compone di 12 ore, con una pausa pranzo di 20 minuti e altre due pause da 10 minuti l'una. Vengono tenuti sotto pressione attraverso la minaccia dei richiami scritti per qualsiasi inosservanza delle regole o anche solo per il più minimo rallentamento nei ritmi di produzione: tre richiami scritti nell'arco di sei mesi significano licenziamento in tronco, quindi ritiro del permesso di soggiorno ed espulsione. 1 cappello bianco su 5 ha perso qualche dito o falange lavorando a questi ritmi inumani con seghe e altri attrezzi taglienti.



Subito sopra ai cappelli bianchi in gerarchia troviamo i "cappelli gialli". Ci sono tre cappelli gialli per ogni area della struttura, tranne che per il piano uccisioni che ne ha cinque. Tutti i cappelli gialli che ho incontrato erano dei maschi bianchi tra i 30 e i 40 anni, frustrati e arrabbiati. Sembra che il loro lavoro consista nell'umiliare e intimidire i cappelli bianchi. Io invece ero un "cappello blu", vale a dire un muratore assunto da un'azienda esterna, da non confondere con i manutentori della IBP, i "cappelli rossi". Avevo accesso a tutte le aree della struttura in qualsiasi momento, il che infastidiva parecchio i cappelli

gialli. Più di una volta i sono ritrovato a discutere con qualche cappello giallo, dovendogli ricordare che non aveva nessuna autorità su di me. I superiori dei cappelli gialli sono i "cappelli verdi". Questi ultimi si vedono raramente nel reparto produzione, tranne quando è presente qualche ispettore dell'USDA o quando la produzione viene interrotta per qualche ragione. Gli ispettori dell'USDA erano conosciuti anche come i "camici bianchi", per via del loro abbigliamento. Per intenderci, sono loro che hanno il vero potere. Possono far chiudere una struttura senza dover rendere conto a nessuno, in qualsiasi momento e per quanto tempo vogliono. Per questo, quando ci sono in giro i camici bianchi, sono tutti nervosi. Ma come dicevamo prima, la domanda di carne è altissima. Anche solo 24 ore di inattività di una struttura si tradurrebbero nell'impossibilità a soddisfare la richiesta dei rivenditori. Chiunque lavori in un mattatoio sa perfettamente che le violazioni delle norme igieniche sono all'ordine del giorno, così tante da non poterne tenere il conto. Lo sanno bene anche i camici bianchi, quindi nessuno si sorprende di come vadano le cose. Letteralmente, non è una sorpresa per nessuno. Tre giorni prima dell'ispezione, i responsabili del mattatoio vengono avvisati, così da avere il tempo di rendere accettabile l'ambiente. I camici bianchi camminano da una parte all'altra dell'edificio con la loro cartellina, accompagnati dai cappelli verdi. La catena di smontaggio viene rallentata per l'occasione, giusto il tempo che finisca l'ispezione, ossia circa mezz'ora. Nemmeno il tempo che gli ispettori ripartano dal parcheggio, ecco che si ritorna ai ritmi usuali e al solito schifo.

Quando già ero vegano e avevo abbandonato il lavoro nel mattatoio di Perry, mi è sorto spontaneo domandarmi come sia possibile che una società "civilizzata" come la nostra possa accettare che esistano simili realtà. Perché non sono intervenuto in prima persona quando ne ho avuto l'occasione? Perché mi ci sono voluti tanti anni prima di prendere consapevolezza di quanto fossero sbagliate quelle atrocità, perché ci ho messo tanto prima di cominciare a schierarmi contro tutto questo orrore? La risposta a tutte queste domande è una sola: si chiama specismo. Noi umani sentiamo di essere infinitamente più importanti di tutte le altre forme di vita messe insieme. È un sentimento così radicato in noi che persino molti vegani e attivisti devono combattere in primis contro lo

specismo che hanno dentro. Perché se realmente avessimo una chiara consapevolezza di quanto abominevole sia il massacro inflitto a quegli animali che la gente chiama “cibo”, il movimento per la Loro liberazione sarebbe mille volte più aggressivo e militante di quello che vediamo oggi. Anziché piangerci addosso per come “percepriamo il loro dolore” (cosa non vera) o per come ci deprimiamo ogni volta che assistiamo o anche solo pensiamo a questi abusi (il che aiuta un animale condannato a morte esattamente come se non ce ne fregasse nulla), dovremmo alzarci e combattere, dovremmo fare qualcosa di concreto per cambiare le cose.

Al male non si risponde con la paura. Alla violenza non si risponde con lo sconforto. All'indifferenza non si risponde versando fiumi di lacrime. Al male, alla violenza, all'indifferenza, dobbiamo rispondere con la rabbia, lo scontro, l'azione! Dobbiamo avere l'onestà di guardare dentro noi stessi e capire quanto saremmo più risoluti nell'agire se questi orrori venissero inflitti ad altri esseri umani, dobbiamo fare la connessione che ci porti a liberarci dalla gabbia dello specismo. Il giorno che ci riusciremo, la smetteremo di piangere per gli Animali e cominceremo a combattere per loro! La nostra Madre Terra e le sue Nazioni Animali non hanno bisogno della nostra sensibilità, ma del nostro coraggio! È un dato di fatto che noi sedicenti difensori degli animali, abbiamo una maggiore conoscenza di questa realtà rispetto alle altre persone, così come è probabile che siamo più sensibili alla questione rispetto a molti altri. Da questa consapevolezza, scaturisce la nostra responsabilità ad agire. Essere a conoscenza di un crimine e non fare niente è a sua volta un atteggiamento criminale, si chiama complicità.



Ecco un po' di dati. L'industria della carne negli Usa uccide in un solo giorno tanti animali quanti ne vengono uccisi in tutto il mondo dall'industria delle pellicce, della vivisezione e del divertimento! Più della metà dell'acqua potabile sul pianeta è destinata al sostentamento del bestiame, e le deiezioni prodotte negli allevamenti sono il principale agente inquinante di quelle stesse acque! L'industria della carne è la prima responsabile del disboscamento e del conseguente sfollemento delle popolazioni indigene! Ma sapere tutte queste cose non aiuta a cambiarle, proprio come conoscere una ricetta non aiuta a sfamarti.

È tempo di liberare, informare e agire!

LA TRIBÙ DEI LUPI VEGANI

(20/01/2010)



Ed infine eccoci, la mia sentenza è alle porte, e gli ultimi 12 mesi della mia vita sono stati a dir poco intensi e tumultuosi. Un vecchio amico una volta mi disse “Le persone che vivono meglio e che vengono meglio accettate sono quelle che si presentano per ciò che sono realmente”. Questa si è dimostrata essere la massima più vera ed allo stesso tempo più difficile da concretizzare che io abbia mai sentito. Beh amico, “Ce l'abbiamo fatta un'altra volta!”. Per qualche momento mi sono sentito come Atlante con il peso del mondo tutto sulle mie spalle. Ma i miei sostenitori sono stati incredibili e non smetterò mai di apprezzare i vostri sforzi. Detto questo, vorrei esprimere la mia gratitudine.

Innanzitutto, agli animali che hanno cambiato la mia esistenza. Ad E.T. (Eccezionalmente Turbolento) il gatto più incredibile che io abbia mai conosciuto. A tutti i maiali che ho visto morire presso la IBP; non mi perdonerò mai per non aver fatto abbastanza, sarete sempre il mio monito all'azione. A Carrie il lama, che mi correva sempre

incontro per darmi i suoi baci “da lama”. A Jeffrey Thomas, la capra migliore che sia mai esistita. Pace e onore all'anima della pecora che io, Suzie e Chad abbiamo sepolto. Grazie per avermi insegnato che ciò che facciamo è importante, perché la vita non è eterna. A Lerr il gallo, che appena uscito dalla gabbia mi si posò subito in grembo insegnandomi che anche i galli fanno le fusa. Grazie a "Walter" il tacchino, liberato il Giorno del Ringraziamento del 2009 perché un attivista non poteva reggere alla vista di quei capannoni senza liberare almeno un prigioniero. A quel cervo che se si è salvato perché ho dissotterrato le esche dei bracconieri per poi gettarle nel lago. A Reese, il levriero che, uscito dall'inferno, ora decide solo lui quando correre. E a tutti quelli che non ho saputo salvare, vi chiedo perdono.

Come attivista ALF, il mio nome era “Lupo Solitario”. Ora non sono più solo. Molte persone che non avevo mai incontrato prima si sono precipitate ad aiutarmi ora che sono in gabbia. Insieme ad alcuni miei vecchi amici. È strano, quando diventi un prigioniero politico, le persone che credevi ti avrebbero coperto le spalle possono essere le prime a denunciarti e abbandonarti. Ed altre che non ti saresti mai aspettato si schierano invece al tuo fianco. Sto imparando a non giudicare le persone così severamente né a dare fiducia tanto in fretta. A quelle persone che mi sono state davvero accanto (da quando sono stato arrestato) e mi hanno offerto lealtà, grinta, difesa dagli attacchi e affetto sincero. Per vicine o lontane che siate, siete la mia tribù di lupi vegani.

Un enorme grazie ad Elizabeth per avermi aiutato a rimanere in piedi quando stavo cadendo a pezzi. Hai a cuore il mio benessere più di quanto me ne preoccupi io, ti voglio un mondo di bene sorellina vegana. Grazie Michele per avermi fatto capire che le donne hanno un'intelligenza emotiva ad un intuito che noi uomini non possediamo, ma che possiamo apprendere da voi. Grazie a tutti quelli di Denver che vengono a farmi visita una mezz'ora la settimana attraverso una parete di plexiglass. Grazie Judith per tutte le lettere che mi scrivi, più di quante io riesca a rispondere. Grazie Salt Lake City semplicemente perché sei Salt Lake City. Un grazie al Gruppo di Supporto a Walter: la più grande solidarietà che un attivista potrebbe sperare di avere. Grazie al NAALPO perché è la più sincera, incrollabile voce della Liberazione Animale, grandissimi!

Detto questo, sono orgoglioso di essere divenuto il primo prigioniero a collaborare con l'Ufficio Stampa del Fronte di Liberazione Animale Nordamericano. Posso garantirvi che non è solo un titolo sulla carta. Di recente ho rilasciato un paio di interviste. Come molti di voi sapranno, sto scrivendo i miei saggi e continuerò a farlo intanto che proseguono le trattative con la corte ed il carcere qui a Salt Lake City. E quando anche l'ultimo granello di sabbia sarà caduto nella clessidra del processo, comincerò a scrivere uno o due libri. In qualità di attivista imprigionato sento di dover dare l'esempio di un attivismo che non cessa con l'arresto. La paura è fin troppo presente nei movimenti di Liberazione Animale e della Terra. Espressioni come "Terrore Verde" portano come unico risultato a fomentare l'idea che noi abbiamo paura di essere “verdi”, o che comunque dovremmo averne. Non posso accettarlo, non lo farò mai. La risposta adeguata all'ingiustizia è la disobbedienza, non la paura. Ma io non do ordini, non comando nulla. La resistenza senza leaders è il modello vincente sia per il movimento pubblico che per quello clandestino. I capi sono parte della gerarchia che opprime, confonde e si nasconde vigliaccamente dietro le azioni di altri!

Invece, vi dimostrerò con le mie azioni e la mia dedizione che una sola persona incasinata quanto voi, se non di più, può fare davvero la differenza, se lo vuole, senza mai arrendersi e guardando sempre avanti. Quando l'11 Febbraio entrerò in quell'aula di tribunale, non ci sarò solo io, ma starò rappresentando tutti quelli che supportano me e le mie azioni. Parlerò ad una giuria, ma anche alle future generazioni di attivisti. Attivisti che si sentiranno forse spronati a salvare la vita di creature innocenti oggi e domani, anziché attivisti a cui verrà insegnato ad esempio a temere la maggioranza. Se pensate che abbandonerò il movimento o gli animali come si chiude una sedia da giardino, allora davvero non riuscite a comprendere la profonda lealtà e l'altruismo di un lupo.

FAQs SULL'ABOLIZIONE DELLO SFRUTTAMENTO ANIMALE, LIBERAZIONE ANIMALE E ATTIVISMO

(09/02/2011)



Questa lista di indicazioni è ben lontana dal potersi dire completa. Potrebbe comporsi di una parte 1, parti 2, 3, 4, 5, etc. Prima o poi, comunque, le dedicherò molto probabilmente un intero capitolo nel libro che intendo pubblicare entro un paio d'anni. Tenete a mente che nessuna di queste domande è retorica. Tutte queste domande mi sono state poste, nel corso degli anni. Fate inoltre caso alla brevità ed incisività delle mie risposte: in molte delle conversazioni che ho avuto sugli argomenti in questione, il cuore del problema sta nei dettagli.

Questo perché, come dice 'Screaming Wolf' nel manifesto 'Dichiarazione di Guerra', "Separare I pensieri dai sentimenti fa parte del processo di alienazione che affligge l'umanità". Ed infatti, molte persone apprezzano il sapore perverso delle carcasse di animali uccisi molto più di quanto abbiano a cuore la natura libera di quegli stessi animali. Ciò che loro realmente desiderano è che le istanze del veganismo e della Liberazione Animale risultino difficili da comprendere e quindi di scarso seguito.

Quindi, anziché dare corda a quest'idea di ristrettezza mentale, e sprecare tempo con questioni noiosamente prolisse, ho scelto di presentare affermazioni e risposte concrete. Facendo questo, considero la Morale un valore assoluto, rifiutandomi di recitare la parte di chi è accondiscendente per elemosinare comprensione ed attenzione. Rispedisco la palla al mittente, senza troppi problemi. Un altro aspetto importante è che alcune di queste domande troverebbero risposta solo da chi è già pratico delle istanze inerenti i diritti animali. Ciò è da porre in diretta correlazione alla mancanza di diffusione del materiale sulla filosofia abolizionista e/o alla strategia del movimento per i Diritti Animali. Ovviamente, non considero assolutamente queste mie risposte/opinioni come definitive. Alcuni di quelli che si definiscono 'abolizionisti' potrebbero benissimo ritenere le mie risposte troppo o troppo poco estreme. Tutto ciò che posso dire è che queste sono le mie sincere considerazioni, frutto di un profondo amore per gli animali, della serietà dell'argomento e di un enorme impegno nell'attivismo; tramite volantini, conversazioni e in alcuni casi sostituendomi alla legge dello Stato. Se ti trovi d'accordo con qualcuna delle mie risposte, sentiti liberissimo di utilizzarle a tua volta. In caso contrario, la vita continua.

Liberazione Animale, ad ogni costo!

DOMANDE & RISPOSTE

- Perché promuovi solo il veganismo come stile alimentare?

Molte cose sono pesantemente soggettive, ma all'interno della zona grigia vi sono punti bianchi e neri. Lo sfruttamento degli animali è uno di quei punti neri. Esattamente come il razzismo è sbagliato sotto ogni aspetto, così la discriminazione operata sulla base dell'appartenenza di specie è radicalmente ingiusta. Perciò, o stai perpetrando scelte di consumo che appoggiano schiavitù, morte e sofferenza oppure non lo stai facendo, non esiste via di mezzo.

- Essere vegetariani non è forse un passo nella giusta direzione?

Ovviamente. Ad ogni modo, non è certo un punto di arrivo, bensì di partenza. E' positivo nei termini in cui rappresenta una tappa verso il veganismo, ed il veganismo è un momento di passaggio verso l'Azione Diretta.

- Ma molte persone guidano automobili e utilizzano i mezzi pubblici, queste tipologie di trasporto si appoggiano in qualche modo a prodotti di origine animale. Questo significa che non è possibile essere completamente vegan?

Il veganismo, come quasi tutto nella vita, non riguarda il raggiungimento della perfezione ma piuttosto consiste nel fare il massimo che ti è possibile e di conseguenza produrre il minor danno.

- Cosa faresti se ti trovassi a dover mangiare animali per sopravvivere?

Se mi trovassi su un aeroplano che si è schiantato nella tundra ghiacciata ed io fossi l'unico superstite, ed un animale mi passasse davanti agli occhi, sì lo mangerei. Fintanto che questa circostanza non si presenta, Go Vegan!

- Ma chiunque può aiutare gli animali, mica solo i vegani!

Certamente. Tuttavia, anche un pedofilo potrebbe salvare un bambino da una casa in fiamme. Questa singola azione non cancella una tendenza costante allo sfruttamento ed alla sopraffazione.

- Quindi essere un Attivista Abolizionista per la Liberazione Animale consiste nell'essere vegan?

No. Essere vegan è solo il primo passo. Noi Abolizionisti non ci opponiamo allo sfruttamento animale semplicemente nei nostri consumi quotidiani, ma anche nella realtà che ci circonda.

- In che modo lo fate?

In una miriade di modi. Protestiamo, informiamo, liberiamo animali da morte e sofferenza e ci impegniamo senza sosta per far cessare lo sfruttamento degli animali ad opera dell'industria e di quanti traggono profitto da questa perversione. Ad ogni costo.

- "Ad ogni costo" sembra implichi l'illegalità o sbaglio?

Beh, gruppi clandestini come il Fronte di Liberazione Animale (ALF), la Milizia per i Diritti Animalisti (Animal Rights Militia) e il Dipartimento di Giustizia (Justice Department) operano in modo cosiddetto illegale per fermare lo sfruttamento animale. Anche loro sono Abolizionisti.

- Quindi per essere considerato un Attivista Abolizionista per la Liberazione Animale è necessario infrangere la legge?

No. La maggior parte degli abolizionisti opera ampiamente all'interno dei limiti della legge, ma non hanno paura di manifestare apertamente il proprio supporto alle azioni dei propri compagni della resistenza clandestina.

- Che altre caratteristiche deve avere un Abolizionista?

Quali che siano le tattiche, legali o illegali, noi combattiamo e/o ci pronunciamo in nome della Liberazione Animale Totale. Non ci interessa cambiare le modalità con cui gli animali vengono attualmente usati ed abusati. Noi lottiamo per eliminare completamente l'uso e l'abuso degli animali non umani da parte degli umani. Inoltre, noi non antepriamo il falso valore della proprietà all'autentico valore della vita. Un'industria che necessita di generare profitto non scalfisce questa dinamica mortifera. Gli esseri senzienti hanno il diritto intrinseco a vivere

liberi senza che l'uomo interferisca. Percepriamo inoltre il senso di urgenza che questo sfruttamento termini qui ed ora; non intendiamo mercanteggiare all'infinito un lievissimo cambiamento nello status quo per le decadi a venire.

- Ma stando a quanto dice Gary Francione, gli Abolizionisti non supportano l'azione illegale.

Prova ad immaginare, come sarebbe potuto essere possibile dirsi abolizionisti ai tempi della schiavitù dei neri e non supportare la Underground Railroad? Sarebbe stato chiaramente ridicolo. È doveroso riconoscere che non tutti gli abolizionisti erano parte dell'Underground Railroad ma certamente nessuno di loro era contro. In secondo luogo, Gary Francione non è un abolizionista. È sicuramente un promotore del veganismo, ma non un Abolizionista.

- Non credi che alcuni gruppi clandestini come l'Animal Rights Militia siano troppo estremisti?

Io penso che nulla che venga fatto con il fine della Liberazione Animale sia troppo estremista. Anche perché è un controsenso in termini. Qualunque cosa impedisca l'uccisione di animali e/o che contrasti i loro oppressori è meritevole di plauso. Qualunque azione contribuisca a concretizzare questo risultato non è stata vana.

- Ma la violenza non è sbagliata in ogni caso?

L'uso della forza in sé e le modalità con cui questa è impiegata fanno la differenza. Un uomo che stupra una donna in una valle isolata ed un buon Samaritano che interviene e colpisce con una bastonata in testa lo stupratore, è un esempio di violenza adoperata per un bene superiore. Nel caso di specie, per fermare lo stupratore. Purtroppo non viviamo in un mondo perfetto e qualche volta la forza è necessaria per fermare la violenza. La ragione per cui certi individui si indignano di fronte alla violenza esercitata per salvare animali deriva dal fatto che, nella loro mentalità miope, gli animali sono in qualche modo “inferiori”, ragion per cui non meritano che per far cessare la loro sofferenza vengano adoperati tutti i mezzi possibili.

- Quindi promuovi la violenza?

No. Promuovo la Liberazione Animale. Quali che siano i mezzi per ottenerla.

- Cos'è l'“Assistenzialismo” animalista?

L'area assistenzialista del movimento animalista è composta dalla maggior parte dei gruppi più conosciuti. Ad esempio la Humane Society e molti individui come Peter Singer. In comune con gli Abolizionisti, vi sono molti fattori su cui si basa tutto il movimento Animalista. Tuttavia, un fattore assolutamente inaccettabile è l'attitudine al compromesso con gli sfruttatori.

- Cosa caratterizza un assistenzialista?

In quanto organizzazioni, il loro obiettivo primario sembra essere l'accumulo di denaro, hanno questa premessa per espandere la loro base di sostenitori. Inoltre, si caratterizzano per essere portatori degli aspetti più effimeri e modaioli nella loro particolare versione dell'animalismo. Questo include: cagnolini, gattini, uova biologiche e allevamenti all'aperto, etc. Nient'altro che sterili luoghi comuni, che sicuramente li portano a raggiungere il loro scopo di raggranellare fondi, ma non contribuiscono minimamente a portare avanti la vera lotta per i diritti animali. Per certi versi, sono artisti della truffa che vendono qualcosa come un “animalismo leggero” alle loro masse adoranti convinte di star facendo qualcosa di utile. Sono principalmente degli snob che attaccano ferocemente l'operato dei veri gruppi animalisti, i gruppi di persone comuni, se vogliamo. In effetti, sostengono che dovremmo continuare ad usare gli animali, ma in modo più gentile. O nelle loro parole, “più umanamente”. Inganna l'immaginazione e alimenta l'ignoranza dire che sia possibile uccidere un animale “umanamente”. Ma il loro target di sostenitori si beve queste idiozie con entusiasmo. Usare e sfruttare animali per qualsiasi scopo è

crudele e sbagliato. Non potremo mai dirci realmente civilizzati fintanto che questa barbarie socialmente approvata non cesserà per sempre.

- In quanto abolizionista sei contro il pacifismo?

No, non di per sé. Ogni persona ha una propria inclinazione, ed evidentemente alcuni di noi sono pacifici. Dobbiamo avere, comunque, uno sguardo più approfondito verso questa tematica, tanto per cominciare. Purtroppo, troppo spesso il pacifismo è una maschera che nasconde la vigliaccheria. Martin Luther King Jr. era un pacifista ma non ha mai smesso di avversare attivamente il Sistema. Non si è mai tirato indietro di fronte al pericolo, né lui né i suoi sostenitori. Non si è fermato finché non l'hanno ucciso. L'Azione Diretta è per il novanta per cento del tempo non-violenta, ma richiede coraggio il cento per cento delle volte.

- Ma gli incendi come tattica? È violenza.

Devo dissentire. La violenza non può essere inflitta ad un mucchio di mattoni, la proprietà può solo essere distrutta. E' questo aspetto della "violenza verso la proprietà" il dettaglio rilevante. La violenza può essere osservata solo nei confronti di un essere senziente. Creature con un interesse a rimanere libere dal dolore e dalla sofferenza. Se tiri un pugno al muro, hai esercitato "violenza" verso la tua mano, non verso il muro. Al muro non importa nulla del fatto che tu l'abbia colpito.

- Ma tu mangi le piante, anche loro sono senzienti!

No, non lo sono. Se lo fossero, porteresti a passeggio nel parco una carota e non il tuo cane. Se le piante fossero senzienti, allora non vi sarebbe alcuna differenza tra il prendere a calci un mucchio di foglie ed un bambino umano. Chiaramente, se avessi davvero a cuore la vita delle piante, diventeresti vegan e la smetteresti di contribuire allo sfruttamento sfrenato di vite vegetali e della natura in generale, le cui più preziose risorse vanno a nutrire il "bestiame". Lo stesso quantitativo di cereali impiegato nella produzione di 2.5 kg di carne basta a sfamare un vegano per un mese!

- Se gruppi come l'ALF stanno facendo davvero la cosa giusta, allora perché indossano maschere e diffondono i loro comunicati anonimamente?

Sebbene le azioni di gruppi come l'ALF siano moralmente giuste e giustificabili, le loro iniziative non sono riconosciute come legali dallo Stato. Pertanto, necessitano di agire nell'anonimato.

- Se tu fossi un imprenditore e qualcuno distruggesse la tua proprietà come ti sentiresti?

Certamente non lo apprezzerai. Ma io non sono un attivista nel nome della libera impresa. Io sono un Attivista per la Liberazione Animale.

- Credi davvero che gli animali provino dolore proprio come gli umani?

Più che sicuramente provano dolore. Sperimentano il terrore, la paura, l'amore, etc. Tutto lo spettro delle emozioni.

- Come lo sai?

Perché provo empatia. Se non ti è chiaro che un animale sta soffrendo, o menti a te stesso di fronte all'evidenza e rifiuti la realtà, oppure sei totalmente privo di emozioni e posseduto da un totale disinteresse per la sofferenza altrui.

- Non credi che convinceresti più persone se non tenessi un atteggiamento così accusatorio ed estremo?

Al di là di quale sia il tuo atteggiamento o posizione riguardo un argomento, troverai sempre chi è d'accordo con te e chi non lo è. Il Movimento di Liberazione Animale è fin troppo pieno di “attivisti moderati”. Il nostro scopo in quanto Abolizionisti è di produrre un reale cambiamento, non di convincere chi è moralmente cieco. Ciò che accade agli animali è un olocausto così terribile e orripilante da superare gli incubi peggiori. Dal nostro punto di vista, la risposta a tutto questo deve essere naturale.

- Credi davvero che il cambiamento che auspichi avverrà entro la durata della tua vita?

Non conosco la risposta a questa domanda. Posso solo dire, e senza ombra di dubbio, che niente cambierà finché, in quanto società, continuiamo ad accettare lo status quo.

- La gente non ha il diritto di mangiare quello che vuole?

No. Hanno la *capacità* di mangiare quello che vogliono. La vera libertà consiste nel fare non ciò che vuoi, ma ciò che devi. Se i tuoi desideri venissero assecondati senza freno, allora la società stessa diventerebbe ingiustizia allo stato puro.

- In quanto vegano dove prendi tutte le proteine e i nutrienti necessari?

Mangio qualcosa di vegano, quindi aspetto tra le cinque e le sei ore, dopodiché mangio ancora qualcos'altro di vegano.

- Non ci vuole una grande forza di volontà per essere vegan?

No, se te ne frega davvero qualcosa degli animali, come tutti affermano. Devi inoltre riconoscere che è totalmente immorale l'utilizzo dei loro cadaveri martoriati per soddisfare il tuo palato.

- Quindi non pensi che l'allevamento “all'aperto” sia un po' meglio rispetto all'allevamento intensivo?

No, non lo è. Questo concetto di “all'aperto” o “biologico” si risolve comunque, in ultima analisi, con la morte degli animali al fine di utilizzarli. È solo una favoletta, l'idea che tu possa allevare un animale ed ucciderlo “umanamente”. (L'avevo già anticipato in una risposta precedente)

- Cosa mi dici della “macellazione umanitaria”?

Che è un ossimoro. Forse puoi spiegarmi tu come si possa “macellare umanamente” (ammazzare) un animale.

- Perché sei così fissato con gli animali? Ci sono anche un sacco di persone bisognose di aiuto!

Non ho nessun problema ad aiutare le persone. Tuttavia, gli animali vengono sfruttati in modo mille volte più cruento che qualunque gruppo umano. Da ciò deriva la mia “fissazione”.

- L'estremismo animalista non è forse l'ennesima forma di terrorismo?

No. Gli attivisti animalisti si impegnano per salvare delle vite innocenti. Il vero terrorismo consiste nel vessare ed ammazzare delle creature innocenti.

- Molti vivisezionatori e pellicciai temono per la propria incolumità a causa degli estremisti animalisti. Non è questo vessare qualcuno e, dunque, terrorismo?

No. Per denaro stroncano vite innocenti, sono loro i veri terroristi. L'ALF è l'equivalente della Difesa Nazionale per tutti i senzienti. Quelli che torturano, uccidono e sfruttano gli animai non umani non sono dei poveri innocenti, sono assassini che vanno fermati.

DICHIARAZIONE FINALE ALLA CORTE

(11/02/2011)

11 Febbraio 2011 - L'Attivista Liberazionista Walter Bond condannato al minimo della pena, 5 anni di carcere per l'Incendio in Colorado

Denver: l'attivista liberazionista Walter Bond ha ricevuto il minimo della pena a seguito della sentenza di un tribunale del Colorado: 5 anni di carcere e 3 di libertà vigilata, dopo essere stato ritenuto colpevole di aver incendiato un'azienda di pellami a Glendale. Christine Arguello, pur nella sua severità, ha affermato di aver letto tutte le 50 lettere pervenute dai sostenitori di Walter e tutti i suoi saggi attraverso il sito di supporto. La giudice ha commentato di aver compreso l'intelligenza di Walter che traspare dai suoi scritti, e gli ha consigliato in futuro di concentrarsi sui suoi saggi per la Liberazione Animale stando alla larga dagli incendi.

Quella che segue è la dichiarazione finale che Walter ha letto di fronte alla Corte durante la sentenza.

DICHIARAZIONE FINALE ALLA CORTE



Sono qui oggi per aver dato alle fiamme l'azienda produttrice di pellami Sheepskin Factory a Glendale, nel Colorado, un'azienda che commercia pelli, pellicce ed altre esequie di animali scuoiati. So che molta gente pensa che dovrei sentirmi in colpa per quello che ho fatto. Immagino che questo sia il momento in cui dovrei strisciare implorando clemenza. Vi assicuro che se mi sentissi in colpa, lo farei. Ma non mi pento per nulla di ciò che ho fatto. Non sono minimamente intimorito dall'autorità di questa corte. Perché qualunque sistema legislativo privilegi i diritti degli oppressori su quelli degli oppressi, è un sistema ingiusto. E nonostante questa corte abbia un potere reale e tangibile, io metto in dubbio la sua moralità. Dubito che alla corte interessino tutte le precauzioni che ho adottato per evitare di ferire anima viva, figuriamoci poi se ha minimamente a cuore l'esistenza miserabile che pecore, mucche e visoni

erano costretti a trascorrere nell'attesa di venire ammazzati, cosicché un'azienda del Colorado potesse trarre profitto dalla loro prigionia, dalla loro schiavitù, dalla loro uccisione.

Ovviamente, ai proprietari ed agli impiegati dell'azienda in questione non interessa, altrimenti non avrebbero a che fare con un commercio sanguinoso e macabro come questo. Quindi non sprecherò fiato con chi è sordo, perché non vuole sentire. Questa è la prima ragione per cui ho deciso di agire al di fuori della legge, perché voi ve ne fregate. Non importa quante parole e quanti ragionamenti sprechiamo con voi, semplicemente non vi interessa. Beh, Mr. Livaditis (proprietario della Sheepskin Factory), a me non frega niente di lei. Persone come lei e me non hanno niente da spartire. Voglio che lei sappia che, a prescindere da cosa deciderà questa corte, lei non ha vinto niente! La prigionia non è chissà quale punizione per me. In una società che antepone il denaro alla vita, considero un onore il fatto di essere prigioniero di guerra, una guerra contro la schiavitù inter-specifica e contro la mercificazione della sofferenza! Voglio che lei sappia che non pagherò mai un dollaro, nemmeno uno! Mi auguro che la sua azienda fallisca e che muoia soffocato da ogni singolo centesimo guadagnato sulla pelle degli animali! Le auguro di crepare e di bruciare all'inferno!

Ai miei sostenitori, vorrei dire grazie di essere al mio fianco, e di aver dimostrato a questa corte e a questi sfruttatori di animali che ci supportiamo l'un l'altro e che, come Movimento, non ci scuseremo mai per il nostro senso di necessità all'azione. Non anteporremo mai gli interessi economici alla vita degli esseri senzienti! E non smetteremo mai di informare, protestare ed avversare i colpevoli della morte della nostra Madre Terra e delle sue Nazioni Animali. Fratelli e sorelle vegan, la nostra vita non ci appartiene. L'egoismo è il sentiero degli ingrati, perversi e dispensatori di ingiustizia. Si dice che tutto ciò che basta al male per vincere è che le persone buone non oppongano resistenza. Viceversa, quanto di necessario per fermare la schiavitù, l'uso, l'abuso e l'uccisione degli animali non umani è la determinazione a lottare per loro! Fate ciò che potete, fate ciò che dovete, siate Guerrieri Vegani e veri difensori degli animali, nessun compromesso con i loro assassini e sfruttatori.

Il Fronte di Liberazione Animale è la risposta. Raramente si è visto un movimento così efficace, internazionale e forte nella storia dell'umanità. Non puoi arruolarti nell'ALF, tu puoi essere l'ALF. Ed è la cosa più importante ed onorevole che io abbia mai fatto. Quando lascerai quest'aula di tribunale oggi, non essere costernato per la mia incarcerazione. Tutta la rabbia e l'amore presenti nel mio cuore sono ancora vivi e palpitanti. Ogni qualvolta verrà liberato un animale e la sua gabbia sarà distrutta, il mio cuore batterà! Tutte le volte che un attivista si rifiuterà di chinare il capo davanti alle leggi che tutelano gli assassini, batterà! E batte ogni volta che il cielo della notte si illumina per le fiamme che sanciscono la rovina di un altro sfruttatore di animali!

Questo è tutto, Vostro Onore, sono pronto ad andare in prigione.

LA LOTTA CONTINUA!

(21/02/2011)

Sono stato condannato a scontare cinque anni di detenzione in una prigione federale, la minor pena possibile nel mio caso. Mentre scrivo questo saggio, è passato un giorno dal pronunciamento della mia sentenza. La prossima fermata è Salt Lake City, dove avrà luogo la prima udienza del processo che mi vedrà imputato per l'attacco incendiario contro AETA. Non ho ancora avuto modo di sentire i media, ma sembra che mi abbiano dipinto come un "assassino di cuccioli". A questo punto, sono stato infangato così tanto sotto ogni fronte che certe calunnie non mi fanno più alcun effetto.

Sono stato accusato di essere un ladruncolo, omofobo, mangiacadaveri, e di aver ucciso il cane di uno spacciatore di metanfetamine nell'incendio che mi è costato il carcere nel '97 (il tutto basandosi sulle dichiarazioni di mio fratello divenuto informatore federale, e non su verbali di processo)! E ancora non ho capito di cosa stiamo parlando.



Ad ogni modo, se potessi tornare indietro e cambiare qualcosa del mio passato, mi condannerei per aver partecipato alla costruzione di mattatoi, e non per un'azione giusta e legittima a danno di uno spacciatore. Quanto meno dal mio punto di vista, ho molta più colpa per il fatto che quei macchinari che io stesso ho installato nel 1995 stanno ancora uccidendo animali innocenti, mentre sono qui a scrivere.

Nel corso di questi ultimi 7 mesi di prigionia, ho dovuto affrontare diverse tragedie personali: la morte della mia amata nonna Gwen; mio fratello, Trapper Zuehlke, che cerca di distruggere la mia esistenza per 35.000 dollari di ricompensa ed una malsana invidia nei miei confronti (ostilità che dura da quando eravamo più giovani, e francamente non ne ho ancora capito il motivo); mi sono ritrovato giornalisti che nel corso delle interviste

uscivano con frasi del tipo “*c'è un posto speciale all'inferno per i piromani come te*” e vari altri insulti e provocazioni con il solo scopo di farmi venire la schiuma alla bocca di fronte alla telecamera. Tutto questo mentre cerco di resistere allo stress della gabbia e della corte.

Chiunque creda che io mi goda la posizione di rilievo che ho assunto all'interno del movimento radicale di liberazione animale può prendere quest'idea e dimenticarsela subito. Indosso una tuta arancione e dal 22 luglio trascorro 19 ore al giorno tutti i giorni in una cella a due posti. Nel mio breve saggio “La Tribù dei Lupi Vegani”, ho ringraziato i miei sostenitori. A questo giro, vorrei ringraziare i miei detrattori, senza fare sconti.

Chiunque abbia seguito i miei scritti dovrebbe sapere bene che dico quello che penso senza mezzi termini. Ringrazio i nemici che mi hanno preso a calci quando ero a terra perché mi avete insegnato qualcosa su me stesso. Molte persone passano la vita a domandarsi quale sia lo scopo della loro esistenza. Ho passato buona parte della mia vita in quella maniera. Alla fine, l'ho accettata come una cornice della vita quotidiana o più semplicemente come parte della condizione umana.

Ma se c'è una cosa di cui sono certo, è che la lotta per la liberazione animale è radicata nel mio cuore. Nessuno potrà mai farmela rinnegare! Né i media, né i falsi amici o fratelli, né tanto meno il Governo Federale o il sistema carcerario. L'anno scorso diramai un comunicato che iniziava così: “*L'incendio all'azienda di pellami è stato un atto in difesa ed in onore di tutti gli animali innocenti che sono morti atrocemente per mano degli oppressori umani.*”

Questo è il motivo per cui sono divenuto un ALF. Questa è la ragione per cui scrivo e mi pronuncio, questa è l'unica ragione. E l'ho capito quando il Sistema ha cominciato a colpirmi non solo per demonizzarmi, ma per intimidirmi, attraverso la coercizione del mio corpo e per mezzo della loro autorità istituzionalizzata. Devo ammettere che senza la loro oppressione, non avrei mai creduto di poter resistere a tanto.

La cosa più difficile da sopportare è la natura pretenziosa e accusatoria di molti membri dei nostri cosiddetti Movimenti di Liberazione - animale, umana o totale -. Pensavo che se combatti la più giusta delle battaglie con tutto il coraggio e la rabbia che hai in corpo, il Movimento ti restituirà accettazione e addirittura amore. Ma la realtà che ho scoperto è ben diversa.

La diffidenza, la pretenziosità, l'elitarismo di molti cosiddetti vegani, anarchici ed ambientalisti radicali sono il motivo per cui le prospettive e i numeri di questi “movimenti” non cresceranno mai. È già abbastanza dura sacrificare la tua incolumità, la tua libertà, la tua sicurezza, per gli altri. Ma è difficile il doppio se il messaggio che passa agli aspiranti guerrieri è che se non ti conformi al pensiero unico, verrai demonizzato dai tuoi “compagni” come potresti aspettartelo da FOX News (se non peggio). **Sono le masse riottose che abbattano ogni forma di oppressione, non piccoli gruppi di intellettuali ed esperti di scienze politiche!**

L'evidenza di quanto appena detto mi si è palesata durante la sentenza di ieri. Mentre so che ci sono persone che mi dichiarano solidarietà da ogni parte del globo e in tantissimi manifestano il loro supporto morale su internet, dopo che da tre mesi si richiedeva la presenza di attivisti in aula per il pronunciamento della mia sentenza, se ne sono presentati solo una dozzina. Ciononostante, è stato il giorno più vittorioso della mia vita per più di una ragione.

Primo, sono un ragazzo sensibile e vedere quelli che si sono presentati in aula sapendo di tutto il lavoro organizzativo che c'era dietro ad opera di Elizabeth mi ha sciolto in lacrime davanti alla giuria. Non mi sono sentito solo ed ho percepito chiaramente tutto il loro amore.

Secondo, nonostante l'Accusa mi abbia dipinto come un piromane psicopatico, e del resto è il loro lavoro, il giudice non ha mostrato nessun risentimento personale nei miei confronti e mi ha persino definito “intelligente” ed ha ammesso di aver apprezzato i miei scritti. Ha detto che spera abbandonerò la mia carriera di piromane e mi dedicherò a tempo pieno alla stesura di saggi in favore della mia causa.

Inoltre, ho detto chiaramente quello che penso in riferimento alla corte, all'azienda di pellami, ai miei sostenitori e all'azione diretta per la liberazione animale. Facendo questo, non solo mi sono schierato apertamente dalla parte degli animali oppressi, ma ho vinto la mia battaglia personale non scendendo mai a compromessi sui miei valori nonostante tutte le avversità.

Infine, voglio dire che so che ci sono molte persone che mi ammirano, immagino sia quello di cui hanno bisogno. Ma, in realtà, io non sono il Gesù della Liberazione Animale esattamente come non sono un piromane psicopatico. Tutt'al più, alla luce dei fatti mi si potrebbe forse definire un piromane seriale.

Ciò che sono in fondo è un uomo di 34 anni che viene da un'infanzia traumatizzante e che in conseguenza di ciò, dopo aver subito in prima persona l'abuso e la violenza, provo rabbia verso qualsiasi forma di oppressione.

Nonostante non abbia frequentato oltre la terza media, ho ottenuto il mio Diploma di scuola superiore completando la scuola commerciale quando ero in carcere. Sono diventato vegano perché è ciò in cui credo. E gli unici moventi delle mie azioni e delle mie parole sono l'amore che nutro per i nostri fratelli non umani e l'odio per quelli che traggono profitto dalla loro morte. L'unica promessa che posso fare è che questo sarà il fulcro della mia esistenza. Questo è ciò in cui credo. **Sarò vegano finché avrò respiro, perché questo è ciò che sono.**

IN DIFESA DELLA RESISTENZA CLANDESTINA

(11/03/2011)



E' in atto una guerra. Ogni secondo, 321 "animali da reddito" vengono macellati. Ogni anno quasi 90 miliardi di litri di latte vengono prodotti dallo stupro di mucche cosiddette "da latte". Nove miliardi di polli sono condannati a morte annualmente perché dei bastardi mangiacadaveri possano pasteggiare con i loro resti insanguinati. Troppo spesso esorcizziamo questi numeri spaventosi facendoceli scivolare addosso, terrorizzati.

Sapevi che arrivi ad aver vissuto un milione di secondi solo dopo 35 anni di vita? Sei consapevole che in questo preciso istante un animale sta subendo le più indicibili torture inflitte da demoni con il camice

bianco per diventare cibo, un cappotto, per la vivisezione, per il divertimento umano, e per altre inutili quanto superflue ragioni? Gli animali soffrono e vengono uccisi con un'atrocità che non possiamo nemmeno immaginare. E noi cosa facciamo? Ci mettiamo in posa e filosofeggiamo. Dibattiamo sulla validità di strumenti come l'incendio doloso perché potrebbe esserci un topo nelle mura dell'edificio incendiato. Quanti scarafaggi, serpenti e animali notturni avete ucciso con quel mostro metallico che è la vostra automobile? Se vedessi un uomo scuoiare un gatto in un prato per venderne la pelliccia, non correresti subito a fermarlo per il rischio di schiacciare qualche insetto nascosto nell'erba? Dammi tregua. Se queste sono le ridicole scuse per le quali non prendi parte o supporti le azioni del Fronte di Liberazione Animale, allora sei solo un falso amico degli animali. Fammi indovinare, sei un pacifista. Sì certo, ho i miei dubbi.

Se ti stessero stuprando, picchiando, torturando, se volessero ammazzarti e ti tenessero rinchiuso in una gabbia, vorresti sicuramente che qualcuno arrivasse a liberarti, fermando il tuo carnefice con la forza, e che la prigione che è stata il tuo inferno venisse data alle fiamme. Sei pacifista solo quando non è la tua testa quella che sta per saltare. Ci metto la mano sul fuoco. Che altro...ah già, sei vegano, fai già abbastanza. Non prendere parte al massacro è chiaramente il primo passo, ma il tuo veganismo non sta salvando nessuna vita. La popolazione umana è in crescita, nel momento stesso in cui tu ed io diventiamo vegani, 100.000 bambini vengono educati ad

ingozzarsi di cadaveri. E il veganismo non ti rende automaticamente un attivista, questo può farlo solo l'entrare in azione. Ad esempio, io non sono uno stupratore, non lo sono mai stato, non lo sarò mai. Ma non sarebbe forse disonesto da parte mia presentarmi come un attivista contro lo stupro? Beh, se è così semplice essere attivista anche in tema di diritti umani, allora sono un attivista contro le molestie sui bambini, sono un attivista contro la violenza domestica. In effetti, sono così tanti i crimini di cui non sono complice che sto risolvendo tutti i problemi del mondo senza muovere un dito? Hmmm...quanto è comodo e conveniente questo atteggiamento!

Chiaramente, se reputi deplorabile un comportamento o un sistema, il minimo che puoi fare è non appoggiarlo. Ecco che sei un attivista a parole. Hai tutti gli album degli Earth Crisis e qualsiasi maglietta o spilletta animalista esistente. Reciti la parte e hai imparato il copione meglio degli altri. In effetti, più tempo riesci a recitare la parte in questo modo, più gli altri nel Movimento ti rispettano. Una volta ogni morte di papa, se capita, vai a qualche manifestazione, giusto per rispolverare il tuo passamontagna e scattare qualche foto di te stesso in modalità ninja animalista. E se ti dicessi queste cose in faccia, mi risponderesti con qualcosa tipo *“tu non sai, cosa faccio io quando il sole tramonta”*. Sì che lo so, vai a dormire. Gli unici momenti in cui dovresti indossare un passamontagna sono per pulire il granaio dei polli in qualche rifugio per animali o quando ti fai il culo per gli animali. Diversamente, significa bestemmiare l'istituzione stessa del radicalismo e scimmiettare i sacrifici dei veri guerrieri per la Liberazione Animale e della Terra. La via più potente è abbracciare l'azione diretta. Questo significa concentrare i tuoi sforzi in azioni che salvano direttamente vite animali ed al contempo ne danneggiano gli sfruttatori.

Alcune delle cose che puoi fare per aiutare concretamente gli animali possono essere il prestare la tua manodopera in qualche rifugio o dar loro un supporto economico, dal momento che prendersi cura degli animali ha dei costi; puoi impegnarti in presidi e manifestazioni di piazza, puoi far capire agli sfruttatori e ai loro vicini che sterminare animali e trarre profitto dai loro cadaveri martoriati è una perversione che non sarà più tollerata. Meglio ancora, puoi arruolarti nella resistenza clandestina e incidere nel modo più diretto ed efficace.

Sin dal 1976 l'Animal Liberation Front è attivo nel salvataggio di vite animali e nella distruzione dei loro luoghi di abuso e tortura. L'ALF ha inoltre informato l'opinione pubblica attraverso centinaia di comunicati non solo sulle crudeltà celate dietro i muri dello sfruttamento animale, ma anche che questo abominio non sarà più tollerato. Vi sono state azioni per gli animali ogni notte in tutto il mondo. Ma ce ne sono anche di altro tipo, ovviamente. I guerrieri nobili e coraggiosi dell'Animal Rights Militia e del Justice Department adoperano le stesse strategie del Fronte di Liberazione Animale ma senza limitarsi ad una filosofia della non-violenza. Penso che sia grandioso. Tutto ciò che ferma lo sfruttamento animale è meritevole di lode, così come qualunque cosa permetta il perpetrarsi dell'uso ed abuso animale è inaccettabile. Persino mentre scrivo queste parole riesco a sentire gli isterismi vaneggianti di quegli animalisti qualunque impelagati nei loro dibattiti fuori luogo. Davvero, perché non sbraitate di fronte al fatto che i soldati americani hanno sterminato innocenti nel deserto per oltre un decennio? Dov'è la vostra indignazione quando la polizia giustizia persone di colore in pubblico e davanti ad una telecamera?

Coerentemente con l'ipocrisia pacifista, ciò che vi sconvolge non è la violenza, ma la violenza non legalizzata. Questo perché molti dei nostri attivisti sono malati come la società che ci ha in seno. Se ti ha sconvolto più la frase *“senza limitarsi ad una filosofia della non-violenza”*, che non *“ogni secondo, 321 animali da reddito vengono macellati”*, questa è la dimostrazione di quanto la tua morale sia fallace. La questione dello sfruttamento animale è comprensibilmente seria per le creature che ne sono coinvolte. Per loro è di una malvagità inimmaginabile. Moralmente è la depravazione più assoluta. Perché non si tratta solo di un assassinio deliberato, è l'uccisione di individui innocenti che ne rende evidente l'ingiustizia. Anche l'impatto ambientale è sconvolgente. Deforestazione e necessità di pascoli per il bestiame vanno di pari passo, il 55% dell'acqua potabile sul pianeta viene impiegata per foraggiare quel “bestiame”. I liquami prodotti sono la prima causa di inquinamento per oltre il 45% delle acque potabili. Comunque lo guardi, è chiaramente il sistema più crudele e mercificatorio in tutta la storia del mondo!

Trattiamo gli animali senza il minimo rispetto perché sono i meno capaci a difendersi in maniera organizzata. E da questo principio, risalendo la catena gerarchica dello sfruttamento, puoi essere usato e abusato nella misura in cui sei incapace di difenderti dagli attacchi di chi è più forte. Che sistema triste e malato. Esiste una cosa detta causa-effetto, gli spiritualisti la chiamano karma. Non importa che nome le dai, è inevitabile e inesorabile. Nel caso specifico della Liberazione Animale, ciò si traduce nel fatto che non stai lottando e vincendo la battaglia contro il più potente nemico che opprime le nostre sorelle ed i nostri fratelli animali, ingurgitando yogurt di soia o accendendo candele. Le aziende che fatturano miliardi di dollari sullo sterminio sistematico non si fermano davanti alla moralità. Se avessero un briciolo di decenza non sarebbe questo il loro lavoro. Si fermeranno solo se saranno attaccate e sconfitte. È la sola lingua che certa gente capisce. Non mi aspetto certo che adesso ogni vegano entrerà in azione diventando un guerriero per gli animali, chiaramente non accadrà. Ma sputtanare ed attaccare quelli che stanno realmente salvando vite animali o che stanno con il fiato sul collo degli sfruttatori e dei loro sporchi affari, è inaccettabile. Vi dico qui ed ora che mi fate schifo, e che non avete idea dei rischi che ci accolliamo nella Resistenza Clandestina. E di tutto quello che sacrificiamo per essere ciò che siamo. Finché voi guerrieri da poltrona non tradurrete in azioni le vostre brillanti opinioni, quelle opinioni valgono meno di zero. Questa è una guerra, la Terra e gli Animali non hanno quasi nessun umano che lotti dalla loro parte. Fintanto che i vegani e i cosiddetti attivisti animalisti si piegano ad un qualunque compaesantevole, noi altri siamo costretti a diventare dei fanatici piromani. Non si può sfuggire alla legge della causa-effetto.

Quando mi hanno arrestato, avevo nello zaino una copia del libro “Dichiarazione di Guerra”, di Screaming Wolf. È il testo più potente e vibrante sulla Liberazione Animale che io abbia mai letto. Anche se per certi versi è datato, i suoi principi e programmi d'azione sono senza tempo. Leggetelo, rileggetelo, lasciatevi pervadere dalla sua potenza e diventerete dei liberatori. Se questo non vi è realisticamente possibile, date vita allora ad un gruppo di supporto dell'Animal Liberation Front. Aiutate dei singoli animali, manifestate in piazza con forza ed aggressività, se non siete vegani diventatelo! Fate qualcosa anziché mascherare la vostra paura attaccando il coraggio altrui! Proprio adesso in Messico, i gruppi ALF ed ELF stanno dando un chiaro esempio di quale sia la via da seguire per l'attivismo. Supportateli e supportate il compagno Adrian, vegano prigioniero nelle carceri del Terzo Mondo che nonostante le avversità si rifiuta di abbassare la testa. Finché la società non cessa di sfruttare gli animali, noi saremo in guerra con la società. Finché non vi sarà fine alla distruzione del pianeta, non vi sarà fine alla distruzione della proprietà. Finché esisterà un animale schiavizzato da uno sfruttatore per profitto o per sadismo, vi sarà sempre qualcuno che prenderà il posto di un attivista ALF imprigionato.

LA RESISTENZA VEGANA

(15/03/2011)

Prima o poi, noi che assumiamo posizioni militanti o radicali nel contesto della liberazione animale ci sentiamo chiedere da altri cosiddetti attivisti perché non dedichiamo più tempo a convincere le persone con discorsi teorici e filosofici. L'idea generale è che se riesci ad ottenere l'approvazione della gente anziché il loro biasimo, porterai più persone sotto la bandiera della nostra “causa”. Forse è vero che si attirano più mosche con lo zucchero che con l'aceto, ma come per qualsiasi ideologia protezionista, bisogna tener conto delle tante contraddizioni e semplificazioni che ne conseguono.

Innanzitutto, un esercito di buoni a nulla non è una vittoria. Preferisco dieci guerrieri vegani piuttosto che 100 o 1000 attivisti da tastiera che se tutto va bene vedrò soltanto a qualche presidio una volta ogni morte di papa. Cosa fondamentale, dieci guerrieri vegani possono fare davvero la differenza per gli animali qui ed ora.

Ricevo lettere da attivisti di tutto il Paese. Attraverso le loro testimonianze, posso vedere i risultati della nostra lotta, e le battaglie vincenti hanno sempre qualcosa in comune. Lottare con passione, stare con il fiato sul collo degli aguzzini, che siano allevatori o vivisettori, rifiutarsi di cedere alle intimidazioni delle autorità e, come

conseguenza di questa resistenza incrollabile e appassionata, i media cominciano a trattare l'argomento. L'azienda fatta oggetto di protesta si trova quindi a dover chiudere i battenti o trasferirsi altrove.

Questo è etico. È la strada giusta da seguire.

L'idea che ci siano metodi giusti o sbagliati tradisce un approccio codardo ed elitario. Sono solo i fini a potersi dire giusti o sbagliati. Se le proteste urlate e rabbiose funzionano, allora sono etiche perché l'obiettivo è quello di risultare efficaci contro gli aguzzini di animali. Ma se il tuo obiettivo è semplicemente quello di fare una buona impressione alle persone, l'aggressività è controproducente. Ed è questo lo spartiacque tra chi davvero vuole cambiare le cose e chi invece recita soltanto la parte, per quanto la compassione che prova sia reale.

Un altro luogo comune è che *“se sei aggressivo non fai che allontanare le persone dalla causa”*. La verità è che attrai chi è fatto della tua stessa pasta. Se ti fai promotore delle istanze di Liberazione Animale con militanza e radicalismo, quello è il tipo di persone che attirerai. Ed è di questo tipo di persone che il nostro movimento ha bisogno. Gli attivisti da salotto stanno trasformando il veganismo in una dieta alla moda e i diritti animali in una filosofia sulla carta. Beh, le diete alla moda e le conversazioni filosofiche non salvano nessun animale. Al contrario, condannano a morte milioni di animali dal momento che quanti si professano loro difensori perdono tempo dietro a giochi di parole e rimangono spettatori passivi del loro massacro quotidiano.

È tempo che il nostro movimento sia efficace, anziché sensibile. Non mi interessa quanto ti identifichi con la sofferenza degli animali o di quante lacrime versi per loro. Non mi interessa per due ragioni fondamentali.

Primo, a un animale condannato a morte non può fregare di meno come tu ti senta. Puoi essere felice e spensierato all'idea che stia per essere ammazzato, puoi essere triste e disperato. In entrambi i casi, i tuoi sentimenti non hanno nessun effetto tangibile sulla condizione di un animale in gabbia.

Secondo, faccio fatica a credere nella sincerità di simili affermazioni quando provengono da persone che non siano attivamente impegnate nella lotta contro la schiavitù animale. Se davvero hai a cuore la questione, allora agisci! Se davanti alle sevizie esercitate sugli animali la tua reazione è piangere e disperarti continuando a nascondere la testa sotto la sabbia, forse sei solo troppo sensibile.

Ti consiglio allora di continuare a guardare quegli orrori finché la tua eccessiva sensibilità si trasformi in un'incontenibile rabbia.

Come ho detto precedentemente, la risposta al male deve essere l'indignazione! Questo perché la rabbia potenzia la nostra resistenza fisica a differenza della paura, dell'emotività e della tolleranza. Nel nostro movimento di superficie - e quando dico “di superficie” intendo un movimento per la liberazione animale legale ma feroce e rabbioso - devono essere i singoli a prendere l'iniziativa. Gli individui devono essere motivati! Perché, in fin dei conti, è proprio la proattività a renderti un attivista.

Navigare in rete e lasciare commenti in siti animalisti non è attivismo. Pensare alla questione e formulare opinioni non è attivismo. Il vero attivismo presuppone un'attività tangibile. Tempo, energia e auto-sacrificio sono gli elementi che determinano il risultato.

Se la tua idea di animalismo è che sia una specie di passatempo, allora trovati un altro hobby. Se la tua idea di attivismo consiste nell'essere vegan e nient'altro, non definirti un attivista. Per quanto mi faccia chiaramente piacere sapere che qualcuno sia vegan, non essere artefici di un crimine non significa opporvisi attivamente.

Qualsiasi forma di oppressione e sottomissione è incredibilmente attiva e tangibile. La non-partecipazione a questi orrori non li ferma esattamente come una guerra non si ferma soltanto perché tu non imbracci le armi. E questa È una guerra; una guerra con tante vittime come mai prima d'ora! Quanti miliardi di litri di sangue devono ancora scorrere prima che entriamo in azione? Quante creature indifese dovranno subire le più abominevoli atrocità perché ci rendiamo conto della necessità di agire qui ed ora? Sembra che per molti, tutta la sofferenza inflitta agli altri non sia mai abbastanza per chiamarli all'azione.

Cos'è questa apatia compassionevole? Questa pigrizia interessata? È insensata esattamente come la “macellazione umanitaria”. Io lo chiamo assistenzialismo, lo chiamo atteggiamento da hippy, ed è questa insensatezza che sta trasformando un movimento di resistenza in una tendenza di consumo alla moda, un guscio vuoto. Difendo la

militanza e l'azione diretta perché, per decenni, siamo stati attaccati da una lista interminabili di singoli e gruppi. Mentre ci impegniamo per urlare a gran voce la verità, salviamo animali, portiamo i fuochi della battaglia sotto casa degli aguzzini, nei loro uffici, nei loro portafogli, non solo ci ritroviamo a dover fare i conti con la diffidenza dei media, ma persino con i protezionisti del nostro movimento che nascondono la loro inattività criticando le azioni e i sacrifici compiuti da chi ha più coraggio e coerenza di loro.

È ora di finirla, ORA!

C'è un solo movimento: quello che agisce! Vuoi farne parte? Allora agisci, con rabbia e passione, fai casino e informazione. Vai a guardare i movimenti di giustizia sociale che sono venuti prima di noi, cerca di capire le ragioni di quei successi che ancora non riusciamo a raggiungere. Gruppi come le Pantere Nere, il Movimento dei Nativi Americani, le Suffragette, hanno trovato tutti delle strategie efficaci, strategie che funzionano per qualsiasi gruppo, quale che sia la causa per cui combatte. Le parole di Malcom X, Screaming Wolf e Toro Seduto sono senza tempo e aspettano solo che siamo in grado di riscoprirle e metterle in pratica nelle lotte di liberazione attuali.

È il momento di agire con attenzione alla sicurezza ma senza cadere nella trappola della paranoia. Il Movimento di Liberazione Animale ha tantissimo in comune con molte altre lotte di ieri e di oggi. Serve che ci uniamo tutti in una lotta per la Liberazione Animale, Umana e della Terra. Ma per essere presi sul serio dagli altri, dobbiamo innanzitutto prenderci seriamente. Finché non la smettiamo di elemosinare comprensione e tolleranza, non avremo mai quell'elemento di radicalità necessario non solo per vincere le battaglie di liberazione dei nostri fratelli e sorelle animali, ma anche per ottenere lo statuto rivoluzionario che ci compete, perché un cambiamento radicale come la liberazione degli schiavi non umani potrà realizzarsi solo con un'estrema forza di volontà.

Quelli che traggono profitto dalla schiavitù e dalla morte smetteranno solo quando saranno costretti. È quindi il momento di tracciare una linea tra le nostre fila, una linea di demarcazione tra chi vuole che gli orrori e le atrocità terminino qui ed ora, con ogni mezzo necessario, e chi invece preferisce stare a guardare senza agire. Tu puoi scegliere se essere parte del problema o parte della soluzione.

DISCORSO DI WALTER BOND ALL'ANIMAL LIBERATION FORUM 2011

"Gli animali hanno bisogno di guerrieri dalla loro parte, e non dell'ennesima scuola di pensiero"

(14/04/2011)

Giovedì 14 Aprile 2011 – serata di apertura dell'Animal Liberation Forum 2011 a CSU Long Beach – il discorso registrato di Walter Bond è stato presentato ad un pubblico entusiasta. Quello che segue è il testo trascritto.

Benvenute compagne e compagni all'Animal Liberation Forum 2011. Spero siate carichi! Durante questo weekend, avrete modo di conoscere persone interessanti, prenderete parte a workshop grandiosi ed imparerete molte cose sul movimento per la Liberazione Totale dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Mentre partecipate a questo weekend ricco di eventi, vorrei che teneste un paio di cose a mente. Innanzitutto, attenzione alla sicurezza. Se mi fossi attenuto a quei principi e non avessi mai parlato di un'azione dopo averla realizzata, a quest'ora sarei ancora impegnato a rovinare la vita di qualche aguzzino e a salvare animali da una vita di dolore e da una morte inutile, anziché passare le mie giornate in una prigione federale a scrivere di cosa vorrei star facendo. Ma voi sentirete parlare molto di cultura della sicurezza, durante questo weekend, quindi non serve che sia io a parlarne: vi dico solo di prenderla seriamente.

Ancora più importante, vi chiedo di non cadere nella “trappola della paranoia”. La paranoia, la paura insensata, sono armi potentissime in mano agli sbirri e ai federali. Perché senza nemmeno il bisogno di infiltrare qualcuno nel nostro movimento e nei nostri gruppi clandestini, è come se ci fosse sempre un poliziotto che lavora a tempo

pieno nella nostra testa. Quella paranoia condanna a morte gli animali rendendoci incapaci di agire al massimo del nostro potenziale. Il tempo stringe. Quest'anno verranno massacrati ancora più animali di ieri per mano degli esseri umani, e sempre per le ragioni più insignificanti! E l'anno prossimo il numero è destinato a crescere. La Terra sta soffrendo per mano della Civiltà Occidentale! Urla di dolore davanti all'avidità del demone tecnocratico! Non c'è modo di salvare tutto questo e noi stessi, o uno o l'altro. Dobbiamo armarci di spirito di sacrificio, coraggio e lavoro di squadra. Quando guardiamo alle altre lotte di liberazione, che siano le Pantere Nere, i movimenti dei Nativi Americani, le Suffragette, gli Zapatisti, o i riottosi di Stonewall, vedremo sempre che l'altruismo, il coraggio e la rabbia sono necessari se il tuo obiettivo è vincere. È meglio fare la prima mossa, piuttosto che aspettare di reagire agli sfruttatori di animali. Quando scegliamo il campo di battaglia, ricade a nostro vantaggio. Se facciamo il loro gioco, non possiamo vedere la strada che abbiamo davanti, e l'inevitabile precipizio che ci aspetta.

Non so voi ma io sono stanco di perdere tempo a giocare nel nome della liberazione. Gli animali hanno bisogno di guerrieri dalla loro parte, non dell'ennesima scuola di pensiero. Il che mi porta al prossimo punto. Filosofia. Nel corso di questo weekend conoscerete e parlerete con molte persone. Non la pensiamo tutti allo stesso modo su tutto, e va bene così. Per favore, fate che a renderci uniti siano la liberazione animale e l'amore per il pianeta che abitiamo. Noi vegani abbiamo opinioni personali su tutto. Il che è comprensibile, ciascuno ha una testa con cui pensare e l'adesione incondizionata ad istanze filosofiche non è necessaria per risultare efficaci nella pratica. Questo perché cose come amare e combattere sono concetti intuitivi, la mania di voler definire tutto può essere solo un ostacolo. Se sei ad un corteo, un presidio, o se sei parte di una cellula clandestina, il vegano che combatte al tuo fianco è una tua sorella o fratello finché i fatti non dimostrano il contrario. La mia speranza è che questo movimento viva dentro di voi e guidi ogni vostra azione, perché se sarà così niente e nessuno potrà fermarvi. Ma è una cosa che deve partire da voi, da ciascuno di voi. Pretendete più da voi stessi di quanto non pretendiate da chiunque altro. E non siate semplicemente voi stessi, lasciate che gli altri siano sé stessi, perché questa è la natura profonda della resistenza senza gerarchie. Lasciate che siano le vostre azioni a parlare, le parole sono troppo semplici e a buon mercato. Ciò che conferisce valore alle mie parole sono le azioni che ci sono dietro.

Ogni volta mi sconforta sentire di attivisti che si scornano tra di loro e si dividono per questioni partitiche, religiose o filosofiche. Non per il confronto, che è giusto e doveroso. Ma perché a quel punto un movimento si dissolve in una scuola di pensiero. Uno sterile filosofeggiare del tutto retorico. E intanto che pensiamo all'origine del patriarcato o del matriarcato, un milione di animali vengono sgozzati, seviziati per esibirsi davanti a folle paganti, assassinati per testare la tossicità dei cosmetici, costretti a respirare il fumo delle sigarette dalla Philip Morris. Mentre discutiamo di questioni di interesse umano, le foreste continuano ad essere stuprate incessantemente, le acque diventano escrementi e il pianeta agonizza morente! Un movimento deve agire! Non si può spendere il 98% del proprio tempo a filosofeggiare e il restante 2% a tirare le somme dei propri ideali.

Ed infine, qualche parola sulle forme di attivismo. Ci sono molti modi per aiutare gli animali, ma l'azione diretta rimane sicuramente la più potente. Quando dico azione diretta, intendo qualunque cosa aiuti gli animali, qui ed ora. Una volta conobbi una ragazza che voleva percorrere tutto il Colorado alla ricerca dei luoghi di sfruttamento, come ranch e allevamenti di galline e tacchini e chiedere con insistenza ed estrema gentilezza di poter portare via un animale, in regalo. Tornò da questo suo viaggio con così tanti animali che dovette acquistare 30 ettari di terreno per poterli sistemare tutti. Quest'azione, semplice e legale, ha inciso molto più profondamente che non un milione di vegani che fanno a gara su chi è più sensibile alla sofferenza animale. O anche più di cento attivisti che mi scrivono per dire che vorrebbero poter fare ciò che ho fatto io. Salvare vite animali, danneggiare economicamente gli aguzzini, fermare lo sterminio con ogni mezzo necessario, informare le persone su un'alimentazione senza prodotti animali: è questo che fa davvero la differenza. L'azione diretta, legale o illegale che sia, è eticamente giustificata e porta risultati concreti: salva delle vite oggi, invece di piantare semi o aspettare che i risultati arrivino in un futuro non meglio definito.

Per concludere, divertitevi questo weekend, imparate ciò che serve e fate che questo sia il momento in cui decidete di fare la differenza per questo mondo e per le vite di quegli animali innocenti e sofferenti, che non se ne

faranno mai nulla delle vostre belle parole. Ricordate che non è ciò che pensate o provate, ma sono le vostre azioni che vi rendono parte del problema o della soluzione. **Liberazione Animale, a ogni costo!**

IL NOSTRO PRIMO DOVERE

(20/04/2011)

In più di un'occasione, ci sono state attiviste ed attivisti vegan che mi hanno chiesto cosa possiamo fare per essere più incisivi nella nostra lotta contro lo sfruttamento animale. In questo articolo, vorrei discutere quale sia la nostra responsabilità principale quando parliamo della questione animale. Non importa chi siamo o dove ci troviamo, questa rimane una nostra responsabilità. La responsabilità è quella di urlare per quelli che non possono parlare. So che può sembrare retorico e banale, ma non è così semplice metterla in pratica efficacemente, come individui e come gruppi di individui.

Ogni volta che parliamo per conto di terzi, è praticamente impossibile non cadere in una visione estremamente soggettiva. Ma se il messaggio che passa è troppo inquinato dalla nostra prospettiva personale, la comunicazione fallisce. Il problema rimane quindi, come facciamo a parlare per conto di qualcun altro che non è nemmeno della nostra specie? Che istanze possiamo portare che siano valide per tutti gli esseri senzienti? Quali sono gli argomenti più importanti ed efficaci in difesa della nostra famiglia animale?

Affrontiamo i problemi uno per volta:

1. Come possiamo parlare per conto di chi non appartiene alla nostra specie?

Innanzitutto, parliamo in loro difesa. Ma se vogliamo riuscirci, dobbiamo parlare con il cuore e non solo con la testa. Non c'è niente di sbagliato nelle argomentazioni razionali ed intellettuali, ma possono sempre essere smontate pezzo per pezzo. Come sa bene chi è pratico nell'arte del dibattito, se sei abbastanza abile puoi trovare una controargomentazione a quasi tutte le affermazioni logiche. Quindi prima di urlare, dobbiamo capire che la nostra voce è la loro. Dobbiamo capire che porteremo degli argomenti in favore della Liberazione Animale perché è quello che sentiamo dentro. Noi amiamo gli animali. Amiamo la Terra. Quando formuliamo delle affermazioni sull'amore, la passione e la rabbia, accadono due cose incredibilmente importanti. Primo, attiriamo altre persone con la medesima passione. Secondo, a prescindere da quale sarà l'esito della conversazione, avremo parlato con autorevolezza invece che cercare l'approvazione del nostro interlocutore.

Poi, quando parliamo per gli animali non possiamo preoccuparci costantemente di come le persone prenderanno la questione o se siano in grado di affrontarla. Questa mentalità troppo attenta all'approvazione altrui porta a tutta una serie di problemi e compromessi. La nostra responsabilità è dire quello che c'è da dire. Non come la gente la prenderà. Credetemi, posso scrivere un articolo e 100 persone lo leggeranno in 90 modi diversi. Se ti preoccupi di come ognuno prende la questione, ben presto ti ritroverai a passare il tempo spiegando cosa intendevi dire. Non importa quello che uno pensa di frasi come *“Gli animali esistono per sé stessi”*, ciò che conta è che è un'affermazione importante.

Quella dei protezionisti è una logica fallace. L'idea è che ogni singolo argomento potrebbe un giorno fiorire nella coscienza delle persone e trasformarli in vegani. La verità è che se ragioni così, sopravvaluti di molto le persone. Non puoi aspettarti che gli altri mettano insieme da soli i pezzi del puzzle solo perché tu ci sei riuscito. Questo tipo di approccio porta ad una sorta di sindrome monotematica: attivisti contro le pellicce che bevono latte, canari e canare che vanno a comprarsi un hamburger dopo le manifestazioni, e così via. Ad essere diretti con frasi tipo *“I tuoi diritti terminano dove iniziano quelli degli altri”* si esprimono meglio le ragioni per cui non è mai accettabile usare qualcun altro per il suo corpo o per i suoi sottoprodotti. Che si tratti di una mucca, di una pecora, di un'ape o di un essere umano. Il che ci porta al prossimo punto.

2. Che istanze possiamo portare che siano valide per tutti gli esseri senzienti?

Questa domanda è una delle ragioni per cui preferisco parlare di “liberazione animale” anziché “diritti animali”. La parola “animale” è usata come termine generico per indicare così tante creature diverse tra loro che può sembrare inadeguata se vogliamo prendere in considerazione l'autonomia e l'unicità di ciascun individuo. Detto questo, rimane comunque un termine appropriato, dal momento che la nostra specie opprime tutte le altre, senza fare distinzioni. Attraverso le nostre scelte alimentari, la nostra tecnologia, la nostra società e l'attitudine alla supremazia umana; è questo il vero spartiacque tra “umano” e “animale”. La nostra è una supremazia premeditata. Non vedrete mai un elefante che schiavizza delle mucche per bere le loro secrezioni mammarie. Nella nostra società, i diritti di ciascun individuo animale vengono rapportati alla sua utilità per gli scopi umani. E anche solo elencare i diritti di ciascuna creatura è un esercizio fine a sé stesso. Ma se l'uso e l'abuso per mano umana è il denominatore comune dei loro problemi, la liberazione da quell'uso ed abuso è la soluzione valida per tutti. Alla fin fine, gli animali non hanno bisogno del nostro amore, le persone sfruttano costantemente gli oggetti del loro “amore”.

Gli animali hanno bisogno che li lasciamo in pace. Siamo noi che abbiamo bisogno di amare gli animali in quanto umani, perché non combatteremmo e non ci sacrificherebbero mai se non provassimo un sentimento potente come l'amore, l'odio o la vera empatia. Quindi, per rispondere alla domanda iniziale “che istanze possiamo portare che siano valide per tutti gli esseri senzienti”? **Quelle che propongono la loro liberazione totale dal giogo umano.** È molto più che una sterile retorica abolizionista. È la consapevolezza onesta dei desideri e dei bisogni di qualcun altro. Se una gallina potesse scegliere tra la morte in un allevamento intensivo, una vita a produrre uova in un allevamento all'aperto o nel pollaio di una fattoria, sceglierebbe sempre e comunque la libertà da qualsiasi forma di oppressione da parte dell'uomo. Noi dobbiamo essere abolizionisti perché sono gli animali ad esserlo per primi!

3. Quali sono gli argomenti più importanti ed efficaci in difesa della nostra famiglia animale?

Prima di tutto, dobbiamo invalidare gli argomenti degli sfruttatori di animali. Sono tutte cazzate, che gli esseri umani abbiano bisogno di mangiare carne, che i cacciatori debbano tenere sotto controllo il numero di animali selvatici, l'idea che gli animali hanno interesse nel farsi sfruttare dagli umani, o che dio ci abbia conferito il dominio sulle altre creature: tutte stronzate! Le persone traggono profitto o si sentono appagate dallo sfruttamento e dall'assassinio degli animali. Tutte le giustificazioni che portano per perpetrare la loro perversione sono soltanto giochi di parole, pura retorica. Un altro punto importante è lo specismo che sta alla base di tutti i nostri rapporti utilitaristici con gli altri animali. Abituiamoci a rispondere a tutte le stronzate delle persone semplicemente cambiando l'oggetto delle loro affermazioni, animali umani anziché non umani. Questo basta e avanza per terminare quasi tutte le discussioni.

Gli esempi possibili comprendono, ma non si limitano a:

Vivisezione

Affermazione: “E' giusto sperimentare sugli animali perché non hanno le capacità cognitive degli umani”

Risposta “Allora perché non sperimentiamo sui disabili mentali? Anche loro hanno capacità cognitive limitate”

Animali usati come cibo

Affermazione: “Gli esseri umani mangiano gli altri animali da migliaia di anni, è naturale”

Answer: “Gli uomini violentano le donne da migliaia di anni, l'incesto è esistito per migliaia di anni. Anche il cannibalismo era piuttosto frequente fino a 3.500 anni fa circa. Quindi anche queste abitudini sono “naturali” per il semplice fatto che sono state perpetrate per migliaia di anni? “

Animali usati in zoo, circhi, fiere, etc

Affermazione: “Vengono nutriti e curati, se la passano meglio di come starebbero in natura”

Risposta: “Quindi se ti sbattessi in una gabbia per il resto della tua vita, ti riterresti più fortunato di chi vive libero perché se non altro mangeresti gratis?”

Questo modo di porsi è efficace ed è sempre valido. Per quanto una discussione sia animata, come ho detto all'inizio dell'articolo, noi abbiamo la responsabilità di dire la verità per gli animali e per la loro liberazione totale. Una voce compromessa è sinonimo di azioni compromesse. E di questo passo, a furia di compromessi arriverai a credere che preparare biscotti vegan sia attivismo.

Dare voce a chi non ce l'ha, è il primo punto dell'etica vegan. **Il veganismo e la liberazione animale non sono solo una dieta o una filosofia di vita. Sono un'Etica.** Ma sta venendo assorbita dal mercato. In tutta sincerità, non ho nulla contro la promozione del veganismo come stile alimentare. Se le masse si avvicinassero al veganismo, prima o poi questo inciderà sul mercato. Ma nella foga di fare proseliti, le ragioni etiche si sono perse riducendosi ad un argomento secondario. Questa è la ragione per cui quasi tutti i miei scritti si sono sempre rivolti e si rivolgeranno sempre a chi già è vegan ed è già impegnato nella lotta per la Liberazione Animale. Perché finché non definiamo la nostra linea di pensiero e d'azione, le nostre priorità e i nostri principi, continueremo a perdere la coesione, il radicalismo e la solidarietà necessarie per abbattere il muro di sangue dell'oppressione animale. Credo che sia una ragione sufficiente a svegliare le mie sorelle e i miei fratelli vegan dal loro sonno ed animarli di rabbia e passione.

Ora come ora la sola cosa che posso fare è cercare di raggiungervi, perché quello che abbiamo dentro è simile, ma sento di non star facendo abbastanza per gli animali. Sembra che più diventi militante e più cresce la frustrazione. Questo perché ti rendi conto di essere una persona che ha a cuore gli altri in un mondo crudele che non ci è dato di cambiare velocemente. Di fronte agli orrori che la nostra specie infligge agli individui delle altre specie, ho fatto incubi terribili per tutte le creature che non ho potuto salvare perché sono solo un piccolo ed imperfetto essere umano incazzato, contro un sistema di crudeltà istituzionalizzata. Ma ho capito che non si ottiene niente senza spirito di sacrificio, impegno e dedizione. E preferirei morire combattendo queste ingiustizie piuttosto che coltivare il mio orticello come niente fosse. E se questo è quello che anche tu senti dentro, allora ci conosciamo profondamente l'un l'altro, anche se non ci siamo mai incontrati.

POTERE VEGANO!

(12/05/2011)

Il consumismo condiziona pesantemente la nostra etica e i nostri comportamenti, anche quelli di chi si professa progressista, liberale o addirittura anarchico. La propaganda dei media ci porta a ragionare in termini di profitto, anziché di principi. Per esempio, molte persone che ho conosciuto personalmente, nel momento in cui abbracciano il veganismo, amano considerare l'impatto di questa scelta come una tipologia di attivismo. Le criticità di questa considerazione sono evidenti: più di una volta ho fatto notare che *“Per ciascuno di noi che abbraccia il veganismo, 100.000 neonati vengono educati a ingurgitare dei pezzi di cadavere”*. Detto questo, il veganismo rimane pur sempre un punto di partenza fondamentale oltre che un imperativo morale. Ragionando in termini puramente teorici, se tutti passassero ad uno stile di vita vegan, le aziende che si fondano sullo sfruttamento animale non esisterebbero più. Questo è ciò che Bertrand Russell definisce *“verità universale”* nel suo libro *“Perché non sono cristiano”*. In questo libro dice *“Se puoi prendere un comportamento ed estenderlo indefinitamente (in un contesto sociale), allora quel comportamento è una verità universale”*. Da un punto di vista elementare, è moralmente sbagliato utilizzare il cadavere o altri prodotti dello sfruttamento di qualsiasi essere che abbia interesse a vivere libero dalla schiavitù e dalla sofferenza; le circostanze entro cui eserciti questa prevaricazione non contano.

Consumare i prodotti della schiavitù animale è moralmente offensivo sia che tu lo faccia dallo scaffale di un supermercato, sia prendendoli da un cassetto. Mangeresti i cadaveri smembrati di qualche bambino se te li trovassi nella spazzatura? Se la risposta è no, perché? Sarebbe comunque uno spreco. Oltretutto, non avendoli acquistati non ti saresti reso complice del perpetrarsi del loro sfruttamento. Non li mangeresti semplicemente perché è sbagliato partecipare alla loro riduzione ad oggetti per qualsiasi ragione che non sia lo star morendo di fame. Esattamente come la schiavitù e il razzismo sono comportamenti sbagliati anche se ritieni che il tuo prenderne parte non stia incentivando il fenomeno. O se pensi che la tua non-partecipazione stia combattendo il problema. Lo specismo si manifesta sotto molteplici forme passive, la prima di tutte nella nostra società dei consumi è il *“freeganismo”*. Siamo vegani perché il problema è intrinseco all'utilizzo degli animali, non riguarda semplicemente le modalità di questo sopruso. Appena lasci un varco aperto nella mercificazione interspecifica, hai spalancato un vaso di Pandora.



Ma allora, perché è sbagliato usare altri individui come cibo, intrattenimento, abbigliamento, cavie da vivisezionare, etc? Qual'è la ragione che ci spinge a portare avanti la nostra ideologia del *“lasciar vivere”*? La ragione è semplice: *“I tuoi diritti finiscono dove iniziano quelli di qualcun altro”*. Contrariamente a quanto avviene nella nostra società incentrata sul consumatore, il fatto che tu abbia il desiderio di qualcosa non significa che tu abbia il diritto incondizionato a soddisfare quel desiderio. Il potere di acquistare qualcosa non rende tutto passibile di essere venduto. Gli animali hanno il diritto di vivere la loro vita liberi dalla tirannide umana. **Tutto ciò che supera la linea invalicabile del rispetto, non è un diritto; è una capacità**, e non dovrebbe essere tollerata o difesa come se fosse un principio. Ecco perché il diritto di un animale a vivere o ad essere difeso con ogni mezzo necessario viene prima della capacità di un'azienda a lucrare sul loro sfruttamento o sulla loro morte. *“I tuoi diritti finiscono dove iniziano quelli di qualcun altro”* è anche la ragione per cui non è mai accettabile la decisione consapevole di utilizzare prodotti animali. Chiaramente, l'unica eccezione è la totale inedia o se letteralmente non hai nessun'altra scelta. Ma in quel caso non stai facendo una scelta di consumo, stai scegliendo tra la vita e la morte per fame. Tutt'altro discorso il rovistare nella spazzatura di un PizzaOk o mangiare creature morte ammazzate a Natale perché scegli di rispettare una tradizione anziché la vita di una vittima innocente dell'ingordigia umana.

Il diritto degli animali ad essere lasciati in pace viene prima di qualsiasi tradizione o abitudine umana. Più di una volta mi è capitato di promuovere o difendere il veganismo come uno stile di vita naturalmente superiore e sentirmi contrapporre la “confutazione dell'indigeno”. In sintesi, questa confutazione sarebbe la seguente:

Tu dici - *“Le persone devono diventare vegan!”*

Ti rispondono - *“E le popolazioni indigene? Perché dovrebbero piegarsi a questa ideologia occidentale? Perché dovrebbero modificare ulteriormente la loro cultura già fin troppo stuprata dalle convinzioni dell'uomo bianco?”*

Questa è la versione in parole povere, in realtà la confutazione dell'indigeno è molto più complessa. E la condivido al 100%! Peccato che quasi tutti quelli che portano questo argomento non abbiano nessun reale interesse a difendere i diritti delle popolazioni tribali quanto piuttosto cercano semplicemente di mettere sullo stesso piano il veganismo e il razzismo. Che io sappia, gli occidentali non vanno nella foresta amazzonica o nell'Artide per imporre ai nativi le polpette di seitan o il tofu. Oltretutto, non ho niente contro le società di cacciatori/raccoglitori, che vivono in armonia con l'ambiente che li ospita anche se mangiano animali. Ma continuo a sostenere che gli altri 5 miliardi di abitanti sulla Terra dovrebbero diventare vegan!

Ciò premesso, non penso comunque che sia accettabile uccidere impunemente un animale per il semplice fatto che sei un aborigeno o hai dei pretesti culturali per farlo. Spiacente, ma io sono un attivista per la Liberazione Animale e ci sono migliaia di specie, varietà e individui animali che patiscono vite infernali e morti orribili per mano degli oppressori umani specisti in America, Messico, Canada, Cina, India, Australia, Europa, Africa e ovunque nel mondo!

Noi non siamo razzisti o sessisti. Non siamo imperialisti o bigotti. Siamo attivisti per la Liberazione Animale. Siamo abolizionisti e in quanto tali estendiamo la nostra compassione, il nostro impegno, la nostra rabbia ed energia per la liberazione di ogni individuo. Se questo interferisce con la supremazia umana di qualcuno, beh che se ne faccia una ragione. L'idea che si debba scegliere tra umani o animali si applica raramente, ma in quel caso noi sceglieremmo gli animali. Perché?

Perché sono innocenti. I cervi non si mimetizzano nelle strade delle città per intrufolarsi nel tuo quartiere e spararti in faccia, non esibiscono la tua testa e quella dei tuoi genitori nel loro salotto. Le galline non mettono in piedi un macello industriale né danno vita ad abomini genetici da ammazzare o schiavizzare a vita per le uova. Gli animali non si inventano religioni ridicole che richiedono sacrifici umani per compiacere l'omino immaginario che sta nel cielo. Loro non ci allevano per strapparci la pelle, mangiare i nostri cervelli, non girano video porno raccapriccianti che terminano con la nostra uccisione, non ci fanno combattere in gabbia, non rapiscono i nostri figli per rinchiuderli in minuscoli box e costringerli ad una dieta anemizzante. Non ci seviziano nei rodei, non ci infilzano in un'arena affollata, non fanno soprammobili con le nostre ossa! Gli elefanti non ci incatenano e non ci seviziano finché non impariamo a muoverci come marionette, le tigri non ci condannano ad una vita in gabbia per esibirci negli zoo, i serpenti non ci spellano vivi per confezionare cinture, etc etc etc!

No. Queste sono tutte attività esclusivamente umane, o sbaglio? C'è una buona ragione per tracciare una linea di demarcazione tra gli umani e gli altri animali, e non è certo perché gli umani sono superiori. È perché la depravazione, la perversione, la sete di sangue sembrano essere caratteristiche profonde e malate della nostra specie! È poi verissimo che ci sono alcune fazioni del movimento vegan americano ed europeo che stanno infangando il valore dell'etica vegan con le loro stronzate classiste e da fighetti, ma credo che un militante liberazionista abbia il dovere di combattere per non lasciare che gente della risma di Francione o Peter Singer rovinino completamente il senso della nostra lotta. Ho conosciuto Rastafariani vegan (dalla Jamaica). A Denver ho dato una mano nelle mense dei neri per i neri. Ho letto centinaia di comunicati dei guerrieri ELF e ALF messicani. Ho conosciuto africani che in Africa uccidono i bracconieri. Io stesso sono di origine latino-americana. I vari gruppi Food Not Bombs sfamano i senzatetto con pietanze vegan ogni settimana. La maggior parte dei

vegan e degli attivisti per la Liberazione Animale sono donne. Quindi l'idea che il veganismo sia una cultura per uomini bianchi borghesi è solo un'immagine che i media hanno interesse a propagandare così da poter immettere sul mercato tanti bei prodotti di tendenza con un'enorme V verde sulla confezione.

Se non difendiamo il senso profondo del veganismo con i suoi ideali e principi, ben presto diventare vegan sarà la stessa cosa che intraprendere una dieta alla moda come la dieta Atkins. Dal giorno in cui io ho smesso di nutrirmi di violenza, ho visto mutare la percezione sociale del veganismo da “*quei pazzoidi fissati con gli animali*” a “*quegli alternativi alla moda e fighetti pieni di soldi*”. Preferisco essere l'animalista pazzoide, piuttosto che rincorrere l'approvazione di destroidi cazzoni e sinistroidi permalosi. Questo mondo è di tutti gli esseri che lo abitano!

RESISTERE PER ESISTERE

(01/06/2011)

Sono un anarchico.

Non quel tipo di anarchico un po' hippie e politicamente corretto.

Non sono un anarchico intellettualoide.

Leggere i dibattiti teorici delle varie fazioni anarchiche non mi è mai interessato più di tanto. Sono un insurrezionalista, un riottoso. Perché? Perché è così che sono fatto, da sempre. Quando ero un bambino e frequentavo la scuola materna, ricordo un colloquio genitori/insegnanti nel corso del quale la maestra disse a mia madre che ero un bimbo brillante, ma con un serio problema con l'autorità, e che un giorno questo mio atteggiamento mi avrebbe fatto finire nei guai. Aveva ragione, e così è stato.



Sono giunto alla conclusione che a scuola non interessa a nessuno che tu sia un “bambino brillante”. Ragionare con la propria testa ti rende il nemico numero uno dell'indottrinamento scolastico. Quando i miei professori facevano le domande e i miei compagni rispondevano in coro, io me ne stavo nell'ultimo banco a leggere cose sui dinosauri, la mitologia e l'astronomia. Mi sentivo sollevato a sapere che erano esistiti luoghi e tempi così lontani...lontani dall'educazione ariana di una cittadina dell'Iowa...luoghi e tempi in cui gli umani non erano il centro dell'universo. Per fortuna, i miei genitori erano persone molto poco convenzionali. Mio padre era un musicista mezzo inglese e mezzo boemo, mia madre invece una portoricana piena di vita che credeva nei poteri mistici della Terra, degli Animali e della Natura. Il padre di mio padre è morto durante la seconda guerra mondiale, combattendo contro i nazisti, era un fervente ateo anti-razzista, con una radicale avversione per qualsiasi forma di governo.

I miei genitori non hanno mai avuto interesse nel conformarsi all'idiozia dominante, e mi hanno sempre incoraggiato a sviluppare le mie opinioni in modo del tutto personale. In casa nostra nessuno frequentava la chiesa, e non mi hanno mai costretto a frequentare nessun tipo di associazione giovanile tipo i boy-scout o roba simile. L'unica regola in casa nostra era che tutti dovevano imparare a suonare almeno uno strumento. Io scelsi la batteria. All'età di 7 anni sapevo suonare “Cocaine” di Eric Clapton e il tormentone degli anni '50 “Jhonny be Good”. La musica è sempre stata il grande amore della mia vita. La musica e la resistenza.

Quando avevo 10 anni i miei genitori divorziarono, e io mi trasferii a Denver con mia madre. Vivevamo in una bifamiliare con mia zia, il suo compagno, i miei nonni, 3 cugini e una marea di amici di famiglia. Era un bel

cambiamento! Feci amicizia con mio cugino Eric. Era più grande di me di 5 anni e viveva nel seminterrato. Poteva fare quello che voleva perché veniva totalmente trascurato; per me, era il ragazzino del piano di sotto. Ogni volta che suonava alla porta un teenager con i capelli a punta o qualche tatuaggio, non faceva in tempo a salutare che già era nel seminterrato. Chiaramente, mia madre e mia zia non volevano che frequentassi certa gente. Mi dicevano “*lascia fare certe cose a quelli della loro età*”, ma ovviamente non prestavo il minimo ascolto. Quando ebbi l'occasione di trovarmi senza adulti per la casa, scesi per la prima volta nel seminterrato. Era la cosa più pazzesca che i miei giovani occhi avessero mai visto! Dallo stereo partiva la musica di un gruppo di nome Dead Kennedys, mi sembravano i Beach Boys fatti di Ritalin! C'erano poster ovunque, pentagrammi, A cerchiate, scritte gotiche: ero in fibrillazione!



Mio cugino mi presentò ai suoi amici, e nonostante fossi poco più che un bambino, per loro non faceva differenza. In quel momento capii che ero un anarchico. Nel giro di un paio d'anni iniziai a suonare la batteria con mio cugino e i suoi amici, ormai facevo ufficialmente parte dell'ambiente hardcore/punk/metal di Denver. Posso dire con orgoglio che gli anni non hanno cambiato di una virgola quel gruppo di ragazzini che per me erano come una famiglia: a distanza di 20 anni, siamo ancora tutti degli anarchici impenitenti. Chiaramente, lo zoccolo duro del gruppo era composto da 5 persone, gli altri andavano e venivano. Ma per noi quella non era solo una fase adolescenziale, nell'anarchia noi abbiamo trovato la nostra natura.

Dopo la terza media, smisi di andare a scuola. Anche se amo moltissimo leggere e imparare, rimane una decisione di cui non mi pento affatto. Per me la scuola erano 8 ore di lenta agonia, passate tra lavagne e noia mortale. Era meglio andare sullo skateboard e distruggere. La sola cosa che per me è cambiata sono le certezze che acquisisci unicamente attraverso l'esperienza. All'alba dei miei trent'anni passati, sono più che mai convinto di quanto le persone e i loro governi facciano schifo. Ovunque ti giri trovi sbarre e telecamere, sistemi di controllo ovunque. Sposati, fai figli, comprati una casa, lavora per qualche multinazionale finché campi, compra una macchina, compra una macchina più grossa, guarda la tv, ubriacati, non pensare, consuma e basta. No grazie, preferirei avere una pistola puntata alla tempia. Preferisco avere un ragazzo o una ragazza piuttosto che sposarmi. Non ho figli perché la stragrande maggioranza dei bambini che vedo si comportano come dei piccoli futuri alcolizzati. E prima o poi crescono.

Non ho mai comprato casa perché mi sembra solo una preoccupazione in più pagare per qualcosa che rimarrà comunque di proprietà di una banca. Ho svolto lavori inutili ma per ripagare lo sfruttamento subito ho sempre rubato tutto quello che mi era possibile portare via dal posto di lavoro. Finché ho smesso proprio di lavorare. Non ho imparato a guidare fino ai 25 anni, e anche dopo non ho mai preso a guidare più di tanto. Che dire, preferisco la bicicletta. Ormai sono anni che ho buttato la mia tv nell'immondizia, perché non amo farmi indottrinare da una figura umana a 10 watt con la sua mentalità dozzinale. Non bevo perché l'alcool trasforma le persone in un branco di idioti bavosi che vomitano! Questo è ciò che sono. Ripenso al grigiore della scuola e agli orrori dei macelli in cui ho lavorato e mi rendo conto che le cose non vanno bene affatto. Vedo coglioni cristiani che propinano le loro fesserie bigotte alle persone che le accolgono come fossero “la buona novella”, e mi rendo conto che molte persone hanno la merda nel cervello.

Poi guardo le catene che ho alle caviglie. Vedo le manette che ho ai polsi e le sbarre che mi tengono prigioniero e mi rendo conto che sbirri, federali, secondini, giudici, deputati, e tutti gli altri della loro risma, sono gli agenti della repressione, servi che disprezzano la libertà, i nemici della giustizia sociale! I traditori della Terra, degli Animali e di ogni forma di vita!

Come faccio a rimanere calmo?

Come faccio a rimanere fiducioso?!

Ognuno deve capire qual'è la propria natura. È una vergogna, ma è così che va il mondo. Non voglio fingere di capire o addirittura empatizzare con questa realtà, perché sarebbe una bugia. Sono un animale selvatico e i greggi addomesticati mi fanno solo pena. È un dato di fatto che questo mondo addomesticato odia il libero e il selvaggio, ed è altrettanto evidente che molte pecore amano vestirsi da lupi e scrivere opuscoli su quanto sia malvagia la civilizzazione. Cercano di motivare gli altri per demolire la loro vigliaccheria.

A tutti piace usare parole altisonanti, scrivere chissà quali discorsi e trasformare la finzione in realtà.

Ma la maggior parte sono solo buffoni, non date retta agli slogan.

E non credete a nessuno che non possa sostenere con i fatti quello che dice. Un lupo si riconosce dai denti, non da come ulula. E io sono fiero di me stesso. È valsa la pena di affrontare tutti gli ostacoli che hanno messo sulla mia strada. Non scapperò mai da chi mi attacca e mi perseguita. Se potessi tornare indietro a quel 30 Aprile 2010 e riconsiderare l'incendio che mi è costato la galera, non cambierei una virgola.

La vita è fatta per essere liberi. Non per venire ammazzati, scuoiati e venduti per profitto. La vita è fatta per essere difesa, non per venire soggiogata.

La perversa cultura umana del dominio non può stabilire ciò è giusto e ciò che è sbagliato. Non per me, né ora né mai. La civiltà occidentale ha le mani impregnate del sangue delle sue vittime, io no. L'americano medio, cristiano e patriota, è complice di una tradizione fondata sul più osceno genocidio nella storia del mondo! Il solo crimine di gruppi come le Pantere Nere, il Movimento dei Nativi Americani e il Fronte di Liberazione Animale è il loro coraggioso attacco all'autorità dello Stato, la loro determinazione nel rispondere al fuoco con il fuoco! La mia sola certezza è che tutto questo non durerà in eterno: l'oppressione e la follia del potere sono destinate ad implodere, presto o tardi.

A dispetto dell'illusione capitalista, viviamo su un pianeta che non è infinito. Possiamo solo flagellare la Terra fino a quando nemmeno la nostra tecnologia riuscirà più a nutrire miliardi di degenerati sempre più grassi e sempre più pigri. La mia certezza è che un giorno la Terra si ribellerà e estirperà per sempre il parassita umano, e se avrò la fortuna di assistere anche solo alle prime battute di questo processo, ne sarò felice, affonderò con tutta la barca con il sorriso sulla faccia. Siamo onesti, perché non dovrei? Si raccoglie quello che si semina. Quindi non dovrebbe stupire nessuno che se fondi la tua mostruosa civilizzazione sul sangue e sulla ossa di animali trucidati e sulla decimazione dell'ambiente naturale, prima o poi soccomberai sotto il peso della tua perversione. Non è difficile da capire che una società equa e giusta non potrà mai coesistere con lo stupro, l'assassinio e il saccheggio delle popolazioni indigene, o con la schiavitù e la deportazione di una "razza inferiore". Esattamente come $2+2 = 4$, oppressione+assassinio = autodistruzione, che avvenga per una rivoluzione violenta o per degradazione morale.

Sembro troppo pessimista nella mia visione del mondo?

Sembro apocalittico?

Può darsi. Ma credo di essere semplicemente realista. Io combatto per un mondo etico, pacifico e giusto. Per questo ho sacrificato buona parte del mio tempo, delle mie energie ed ora anche della mia libertà. Ma l'ho fatto perché sono ottimista. Se l'umanità fosse sotto processo, vi sarebbero prove inconfutabili della sua crudeltà, della sua tirannia e della sua avidità. E dall'altra parte avremmo un manipolo di pochi guerrieri coraggiosi che lottano per la libertà, immediatamente associati ai tanti firmatari di petizioni e ai maniaci salutisti.

Solo ora comincio ad avere una visione d'insieme della realtà, e mi rendo conto di quanto i ragazzini punk che eravamo avessero ragione senza nemmeno saperlo. La rabbia e la passione che ci guidavano sono il vero motore di ogni cambiamento. Questi due sentimenti svaniscono perché siamo noi a lasciare che accada. Molte persone sostengono che l'estremismo sia per sua natura sbagliato. Ma è davvero così? Ad esempio, l'estremismo in tema di liberazione. Sono quelli che non accettano compromessi a fornire l'esempio agli altri. E sono i militanti quelli che ottengono risultati, mentre gli altri arrivano a dimenticare qual'è la causa per cui dicono di lottare. I compromessi sono miopi, i protezionisti e gli attivisti delle buone maniere fanno in fretta a dimenticarsi la gravità della situazione. E la loro ideologia mite diventa la fucina di un movimento composto da imbonitori e venditori di libri. Ma non è un ciclo che possa continuare all'infinito. Questo mondo non è infinito. E presto o tardi, raggiungeremo il limite.

L'avidità e l'apatia consumeranno sé stesse fino al loro inevitabile epilogo.

Quindi rimango qui, seduto nella mia cella, a leggere di dinosauri, mitologia e astronomia. Rimane viva la mia speranza sapendo che non solo sono esistiti luoghi e tempi liberi dalla tirannide umana, ma che quei tempi torneranno, in un modo o nell'altro.

Liberazione Totale, ad ogni costo!

LA NOSTRA VERDE RESISTENZA

(24/06/2011)

Vi chiedo di non considerarmi una vittima della repressione contro la “Minaccia Verde”, non abbiate paura di essere “Verdi”. Ancora meglio, non abbiate paura di essere militanti e di agire direttamente, che siate attivisti di piazza o che indossiate un passamontagna. Soprattutto, cercate di non cadere nella paura della repressione statale.

Se lo fai diventi reazionario, e loro non aspettano che questo. Per di più, finiresti per alimentare il potere di chi tutela gli interessi degli sfruttatori di animali, ci manca solo che gli facilitiamo il compito!

Anziché preoccuparci di quanto sia spaventosa la polizia o di quanto siano spietati nel prendere di mira gli attivisti, dovremmo pensare a farci i muscoli per fermare l'uso e abuso animale ovunque esso venga perpetrato.

Certe volte, ho come l'impressione che il grosso del “movimento” di liberazione animale abbia dimenticato che questa è una lotta che nasce dall'altruismo. Il nostro obiettivo è di fermare per sempre la mercificazione dei corpi e delle vite, ad ogni costo.



E come movimento, abbiamo bisogno di spronarci a vicenda ad agire, non dovremmo perdere tempo a spaventare i nostri attivisti e le nostre attiviste ogni volta che qualcuno viene arrestato. Che gli attivisti ALF e ELF siano sempre sotto l'occhio vigile della repressione, così come lo sono gli attivisti di piazza che si esprimono senza mezzi termini, è un dato di fatto. Questo cambierà solo se sceglieremo di ridurci ad un manipolo di inutili protezionisti collusi con gli aguzzini o se, al contrario, radicalizzeremo la nostra lotta schierandoci sempre in prima linea dalla parte degli animali, fronteggiando i nostri nemici a viso aperto e con sempre maggiore ferocia.

Oppure potete aggregarvi alla schiera dei paranoici isterici che affibbiano l'etichetta di “provocatore” a chi si rifiuta di sottomettersi alla paura. Odio essere ripetitivo, ma non ho scelta: questa è una Guerra! Non lo dico per sembrare melodrammatico o per enfasi letteraria. Una delle piaghe che affliggono il movimento di liberazione animale è la tendenza ad astrarre i problemi. Vediamo che gli animali vengono sfruttati per la vivisezione, l'industria della carne e dei derivati, per le pellicce, e partiamo a ragionare su “Cosa significa nel contesto sociale e quali strategie facciano più presa sulle altre persone”, mentre invece dovremmo porci domande pratiche del tipo “Come posso combattere questo sfruttamento?” O “Qual'è l'anello in questa catena di crudeltà sul quale potrei avere l'impatto maggiore?”

Cosa posso fare per salvare gli animali oggi o per fermare adesso questi orrori? Anche solo per pochi animali. Perché è questo il contesto che spesso dimentichiamo. Si tratta dell'indipendenza degli animali, non di come i governi se la prendano con chi ha a cuore la sorte degli animali non umani.

Chi detiene il potere lo utilizza per stroncare ogni resistenza allo status quo. È un fatto ovvio e vecchio come il mondo. Ogni movimento che si sia battuto per un cambiamento progressista ha dovuto affrontare la violenza della repressione. Pensiamo alle Pantere Nere; soltanto 43 anni fa, c'erano ben 150 Pantere, prigionieri politici, rinchiusi nelle carceri statali.

Diversi sbirri e federali se la prendevano con questi fratelli e sorelle nere perché osavano chiedere la fine incondizionata del razzismo istituzionalizzato che stava distruggendo le loro comunità, e lo facevano senza mezzi termini!

Persino tra la loro gente, le Pantere venivano osteggiate per via delle loro posizioni radicali e senza voglia di compromessi. Prevedibile. Se guardiamo al nostro Movimento, non è cambiato niente. Gli Antivivisezionisti sono chiamati "terroristi" da almeno 100 anni! Ronnie Lee, il fondatore dell'Animal Liberation Front, venne definito "terrorista" da un tribunale nel 1982.

In un'ottica più lungimirante, queste persecuzioni, che riguardino dei singoli individui o un intero movimento, sono solo una tappa sulla strada per il successo, la sola sconfitta sarebbe smettere di lottare!

E vi dirò di più, il movimento abolizionista per la Liberazione Animale Totale è ancora ai suoi primi passi. Chissà quanti altri processi e intimidazioni subiremo prima di riuscire a rendere liberi tutti i prigionieri della tirannide umana. Quindi non lasciatevi intimorire o frenare da quello che fanno a me o agli altri prigionieri politici. Chiaramente, nei nostri momenti difficili è giusto supportarci, ma non rendete vani i nostri sacrifici. Non permettete al sistema di usarci come esempio per spaventarvi! Quando ho deciso di diventare un attivista ALF ero perfettamente consapevole dei rischi a cui stavo andando incontro.

Quando scegli di agire fuori della legalità, devi accettarne le conseguenze, o quantomeno prenderne atto prima di qualsiasi azione. È necessaria una vera e propria rivoluzione cognitiva.

Quando i nostri attivisti e attiviste prendono posizione senza mezzi termini, la sola repressione possibile giunge dai nemici della Terra e delle sue popolazioni animali, si tratta quindi dell'applicazione del nostro diritto di parola. Ossia, hai il diritto di dire quello che sta accadendo, hai il diritto di dire quale sia la soluzione ai problemi, hai il diritto di portare avanti le tue opinioni e di lottare contro l'assassinio, la tortura e la schiavitù.

Hai questi diritti perché sei tu a rivendicarli, e non perché un'istituzione ti dice che puoi averli! **Quindi quale può essere la risposta migliore alla "Minaccia Verde"? Cosa ne dite di una "Resistenza Verde"?** Io dico che mi piace!

Consideratemi un prigioniero politico sostenitore della Resistenza Verde! Non è più l'11 settembre e questa non è FOXNews, quindi nessun attivista per la Liberazione della Terra o anarchico che si rispetti dovrebbe limitare le proprie azioni per paura della caccia alle streghe portata avanti dai governi. Se guardiamo ai comunicati di azioni degli ultimi 18 mesi, migliaia di animali sono stati salvati da una morte orribile. L'ALF ha agito in 32 Paesi e solamente 7 attivisti sono stati arrestati in tutto il mondo (compreso il sottoscritto)! Grazie alle campagne di piazza negli Stati Uniti, i vivisettori ed i loro colleghi cominciano a sentirsi nell'angolo, da una parte all'altra del Paese! Dobbiamo tornare a vivere la solidarietà come un'arma e non solo come una formalità, un'idea che non si traduce in pratica nell'attivismo.

Vi assicuro che internet rimarrà lì dov'è anche se staccate un attimo per scendere in piazza o per indossare un passamontagna, ve lo prometto!

E sono altrettanto certo che milioni di persone adulte e vaccinate saranno ancora lì a spettegolare come dei ragazzini inaciditi. Potrebbero anche rinfacciarvi di essere rimasti 10 ore offline senza rispondere ai loro commenti e ai loro attacchi. E chi lo sa? Magari potrebbe non fregarvene proprio nulla di quello che dicono questi attivisti da scrivania e filosofi da quattro soldi, mentre starete portando avanti un cambiamento reale e tangibile, una lotta che salva davvero delle vite.

Liberazione Animale, ad Ogni Costo!

STAMPA E DIFFONDI LIBERAMENTE QUESTO OPUSCOLO!

Traduzioni a cura di Luca Brambilla, **Negotiation Is Over Italia**
(http://laverabestia.org/member_post.php?user=3662&member=0000)

Prodotto dal **COLLETTIVO EMPATIA MILITANTE** e **SPAZIO ANARCHICO UNDERGROUND BERGAMO**

<http://negotiationisover.com/>
<http://underground.noblogs.org/>
www.supportwalter.org

Per scrivere a Walter:

Davis County Jail
Walter Bond 2011-03339
PO Box 130
Farmington UT 84025-0130

